

FEDERAZIONE

Tirocinio: quando
la professione insegna

PREVIDENZA

L'Enpav e la “generazione
800 euro”





Hill's™ Prescription Diet™ j/d™ è scientificamente provato per ridurre il dosaggio dei FANS fino al 25%^{1*}



Studi clinici comparativi mostrano che la somministrazione di j/d™ nei cani con osteoartrite consente al veterinario di **ridurre il dosaggio di carprofen fino al 25%¹** con la stessa efficacia nella gestione dell'osteoartrite.

Solo j/d™ è **cl clinicamente testato per aiutare a ridurre la degenerazione cartilaginea²**.

Includi subito j/d™ nella gestione nutrizionale dell'osteoartrite e vedi la differenza in soli 21 giorni^{3,4,5}**



www.hillsrecuperomobilita.it



Dietetica clinica per una migliore qualità della vita™

Per maggiori informazioni contatta l'Informatore Scientifico Hill's di zona, chiama l'800 701 702 o vai su www.hillsrecuperomobilita.it



Riferimenti Bibliografici

1. Jones MJ, Gibson KA, Cleland LG. Dietary polyunsaturated fatty acids and inflammatory mediator production. *Am J Clin Nutr* 2000; 71 (suppl): 347S-348S.
2. Calder PC. Dietary modification of inflammation with lipids. *Proceedings of the Nutrition Society* 2002; 61: 345-358.
3. Fritsch D, Allen TA, Dodd CL, et al. Dose-titration effects of fish oil (omega-3 fatty acids) in osteoarthritic dogs. Unpublished.

4. Fritsch D. Final Report, 10-10-08.

5. Sparkes A, Allen TA, Fritsch D, and Hahn KA. Effective dietary management of spontaneous appendicular osteoarthritis in cats. Unpublished.

* Study conducted on dogs.

** 28 days for cats.

anno 3 n. 5
maggio 2010

sommario

Editoriale

- › Democrazia e deleghe - *di Gaetano Penocchio*

La Federazione

- › La struttura privata è la vera scuola dei tirocinanti
di Silvia Zucconi
- › Un patto per evitare una tragedia greca
di Alberto Casartelli
- › Partecipando al tavolo tecnico per l'apicoltura...
di Giuliana Bondi
- › Violenze in famiglia e crudeltà verso gli animali
di Carla Bernasconi

La Previdenza

- › L'autonomia previdenziale e la riforma delle professioni
a cura della Direzione Studi
- › Novità per i titolari dell'Enpav Card
- › Quando posso andare in pensione e a quale prezzo?
di Giorgio Neri
- › Il diritto-dovere previdenziale della "generazione 800 euro"
di Giovanna Lamarca
- › Contributo integrativo e indennità di maternità
di Sabrina Vivian

Intervista

- › Francesca Martini in TV con la Fnovi

Ordine del giorno

- › "Raglio d'asino non giunge in cielo"
di Massimo Pelizza
- › Commercializzazione del farmaco veterinario
di Rocco Salvatore Rocco
- › Dispensiamo il farmaco veterinario
di Marco Melosi
- › Il nostro Ordine ha finalmente trovato casa
di Massimo Minelli
- › L'Ordine di Trento si è chiesto se la deontologia abbia forza di legge
di Alberto Aloisi e Daria Scarciglia

Nei fatti

- › Il siero di latte di bufala: da rifiuto a risorsa economica
di Domenico Nese

Comunicazione

- › L'abito... fa il monaco - *di Michele Lanzi*

Lex veterinaria

- › Profili di responsabilità del direttore sanitario
di Maria Giovanna Trombetta

In 30 giorni

- › Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

Caleidoscopio

- › Federspev: non soli ma solidali

In copertina:
"Cascina S. Maria del Bosco
di Alessandra Armenante
Da: Flickr Veterinari Fotografi
<http://www.flickr.com/photos/ale76/2394781775/in:pool-570142@N20>



**Un professionista
lo riconosci da come organizza
ogni giorno il suo lavoro.
E da come progetta il suo futuro.**

NUOVO SISTEMA PENSIONISTICO ENPAV.

IL MIGLIOR AMICO DEL VETERINARIO.

Flessibilità e sicurezza
in un mondo che cambia in fretta.

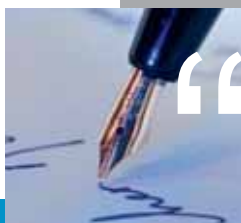
Tutti i diritti dell'iscrizione all'Albo,
con in più i vantaggi della pensione.

Benefici contributivi
per favorire i giovani neo iscritti all'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
VETERINARI

www.enpav.it
Enpav on line



editoriale

Negli ultimi tempi ho visto la nostra Categoria impegnata in varie sedi a discutere di democrazia, di rappresentatività e di autogoverno, cogliendo stimoli decisivi per questo editoriale e per qualche considerazione su noi stessi come “classe dirigente intellettuale” del Paese.

La Fnovi non è nostra: è un ente pubblico. La sua esistenza va ben oltre la nostra volontà, le nostre percezioni e i nostri desideri: è prevista dalla Legge e il suo fine è di tutelare i cittadini. In questo senso assume una valenza strumentale rispetto allo Stato.

Si pone una questione di democrazia? L'interrogativo è inammissibile. Il dibattito che si volesse promuovere attorno a questa domanda risulterebbe inevitabilmente sterile e inconcludente per il fatto stesso di non avere fondamento. Il *corpus* professionale dei medici veterinari è infatti soggetto delegato e non soggetto delegante, affidatario di una investitura che proviene dalla triade Costituzione-Stato-Società. **La domanda è semmai: come stiamo esercitando questa delega?**

L'obbligo di iscrizione all'Albo, ci responsabilizza e ci espone **in prima persona** (in scienza e coscienza) verso il paziente, il cliente, il consumatore, l'allevatore, il produttore... L'aggregazione ordinistica provinciale è il primo e più delicato nodo di autocontrollo contro gli abusi interni ed esterni alla professione. Questo è il luogo del rapporto diretto Ordine-professionista, l'unico in cui è possibile l'azione disciplinare e dove tutti **gli iscritti sono singolarmente portatori del diritto di voto attivo e passivo e sono tenuti alla partecipazione e al sostegno economico** (anch'esso autodeterminato). Il livello federale nazionale, non gerarchico, coordina e riceve le linee di indirizzo **dai Presidenti di Ordine, agendo ad un livello di esposizione maggiormente orientato al rapporto con le Amministrazioni pubbliche centrali.**

È doveroso chiedersi come stiamo esercitando questa delega. Risponderò per primo e per quel che mi compete. Come presidente di un Ordine provinciale e della Federazione sono impegnato a garantire onorabilità e rispettabilità alla nostra professione ogni giorno dell'anno. **A me stesso e a chi crede in questa Fnovi chiedo onestà, competenza, maturità, sacrificio, determinazione, costanza, merito.** Sono, come è giusto, costantemente giudicato e perché ciò avvenga favorisco la massima trasparenza del mio agire e la più ampia accessibilità alla Federazione.

Usando la parola *democrazia* come la intende il senso comune occorre non sottovalutare che **chi ci delega è tentato dal sospetto che non siamo affatto democratici e che non stiamo affatto esercitando bene questa delega.** Il numero programmato (“chiuso” per i detrattori) ci fa considerare una casta di privilegiati, mentre si affaccia l'ipotesi che gli Ordini debbano essere composti da soggetti esterni alla professione, per dare maggiori garanzie all'utenza. La chiamano “terzietà”, un concetto che va oltre ogni più democratica frontiera, caro all'Antitrust. E un altro principio si fa strada nella coscienza collettiva del nostro Paese: si chiama *meritocrazia*. Non è sinonimo di *democrazia*. Ma forse è meglio così...

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi



Protetti & Contenti

*Vermi intestinali del cane e del gatto
sotto controllo tutto l'anno*

**Il tuo amico a quattro zampe
può avere i vermi anche senza manifestare
alcun sintomo.**

I parassiti intestinali oltre a essere dannosi per lui possono rappresentare un problema anche per l'uomo.
Il controllo periodico concordato con il veterinario ti aiuterà a prevenire le verminosi intestinali e la trasmissione all'uomo.



Drontal Plus
flavour
Compresse
aromatizzate
per cani



Drontal®

un trattamento contro
le parassitosi intestinali



Bayer



Drontal
Compresse
per gatti

*Consigli utili per
prevenire le
verminosi intestinali
e la trasmissione
all'uomo*

Per prevenire le verminosi intestinali, soprattutto in cani e gatti che abitualmente escono di casa e che potrebbero rappresentare una fonte di infestazione anche per l'uomo, basta osservare alcuni semplici accorgimenti.



Svermina
Svermina cuccioli e gattini già dopo la terza settimana di vita.



Somministra
Somministra al tuo amico solo alimenti igienicamente garantiti e acqua potabile.



Non far sporcare
Non far sporcare il tuo cane o il tuo gatto in luoghi dove i bambini giocano. Quando lo accompagni a passeggio raccogli i suoi bisogni e buttali negli appositi contenitori.



Evita il contatto
Evita il contatto diretto con la sua saliva e non condividere con lui il tuo letto.



La visita periodica
La visita periodica dal tuo veterinario aiuta a evitare che insorgano problemi.

E' un medicinale veterinario; chiedi consiglio al tuo veterinario. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Tenere fuori dalla portata dei bambini. L'uso scorretto può essere nocivo. Aut. Min. N° 91/VET/2007

La struttura privata è la vera scuola dei tirocinanti

di Silvia Zucconi*

Fare pratica in una struttura veterinaria privata è la strada migliore per imparare la professione e per trovare uno sbocco occupazionale. Il tirocinio universitario è troppo breve e scollegato dalla realtà. Il Rapporto Nomisma 2010 suggerisce agli Ordini un ruolo di intermediazione fra l'Università e il territorio.



per renderlo ancor più simile al praticantato vero e proprio con un taglio meno scolastico e *job oriented*. La necessità di una fase di apprendimento pratico e professionalizzante continua anche dopo la laurea e si fa sentire soprattutto nei primi anni di iscrizione all'Ordine, quando è più urgente il bisogno di colmare il divario fra il sapere scolastico e quello applicato. Tanto è vero che dopo la laurea **il 60% degli intervistati è passato attraverso l'esperienza del praticantato**. Qualificante per ogni esperienza di apprendimento pratico è il luogo di svolgimento che dovrebbe sempre **essere coerente con il futuro ambito di impiego**.

I nostri giovani chiedono “competenze”, intese come capacità d'uso del sapere in tutti i contesti d'esercizio della professione. Il tirocinio non deve essere visto come una attività esclusivamente accademica, né come una panacea per riconciliare la formazione universitaria col mondo del lavoro, ma deve essere una strategia obbligata che completa la formazione. **Chiedo alle nostre Facoltà di utilizzare al meglio questo strumento facendo conto sulle risorse della professione**. Gli ospedali didattici siano il supporto eccellente di una strategia di collaborazione con i professionisti (anch'essi eccellenti). In fase di tirocinio, come di praticantato, le strutture veterinarie private e i professionisti nei diversi ambiti siano terreno di apprendimento delle pratiche professionali e di acquisizione di esperienze applicative.

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi

- **Veterinario di nome ma anche di fatto.** L'indagine Fnovi-Nomisma (*La professione medico veterinaria Condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività* - www.fnovi.it) ha messo il dito nella piaga dell'attuale formazione universitaria: l'assenza di un collegamento strutturato con il territorio e di una adeguata esperienza pratica. Non sorprende che gli intervistati abbiano indicato nel **tirocinio lo strumento maggiormente professionalizzante e più rilevante ai fini occupazionali**. Gli iscritti con un decennio di anzianità ordinistica chiedono di potenziarlo, **prolungandone la durata e collocandolo all'interno del tessuto economico-produttivo**. Non escludono nemmeno di **collocarlo dopo la laurea**

La Federazione

I TEMPI DEL TIROCINIO

Attualmente il tirocinio universitario corrisponde a trenta crediti formativi e impegna un arco temporale di circa tre mesi e mezzo, un periodo considerato troppo esiguo per acquisire le abilità pratiche necessarie. **L'idea di prolungare il periodo di tirocinio convince la maggioranza degli intervistati (64,9%).** Un deciso sostegno all'ipotesi di prolungamento del tirocinio proviene dai medici veterinari che esercitano nel Sud e nelle Isole (70,6%). Nel Nord Est l'idea piace ad una percentuale più bassa (59,2%). La propensione ad un prolungamento è massima nei giovanissimi iscritti (da non più di 4 anni all'Ordine).

PRIMA O DOPO LA LAUREA?

Qualche dubbio in più sulla sua collocazione: *pre o post laurea?* **Il 59,6% si è dichiarato favorevole all'idea di posticiparlo dopo la laurea, ma il 40,4% preferisce che rimanga una parte integrante del piano di studi.** L'idea di spostare il tirocinio al termine degli studi incontra un consenso largo ma variabile, in base alla categoria professionale, all'area geo-

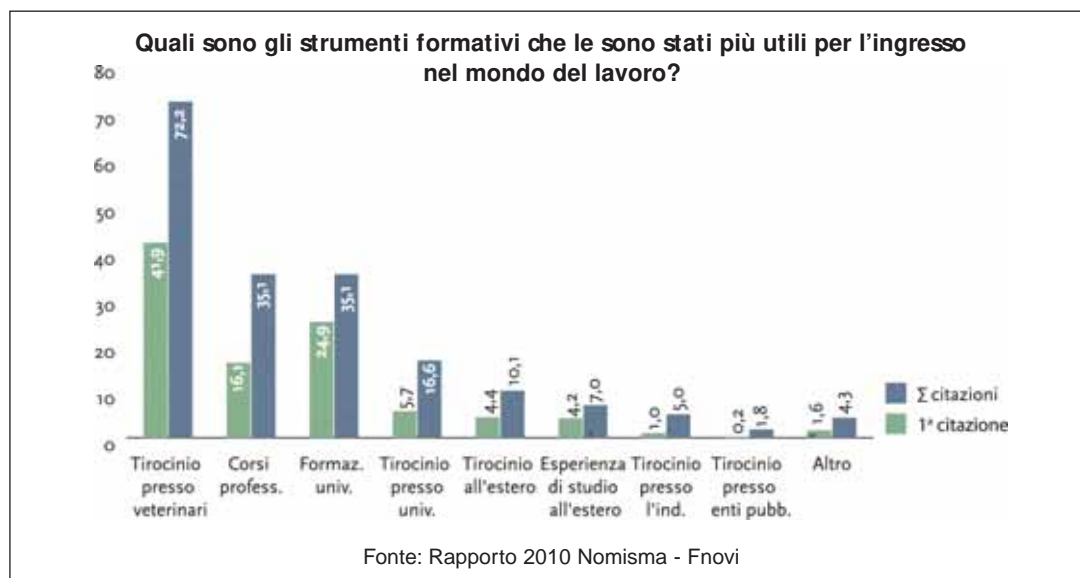


grafica e all'anno d'iscrizione all'Ordine.

Gli impiegati nel settore pubblico sono i più favorevoli (74,2%). Più limitato il consenso tra i medici veterinari che lavorano presso l'industria, dove il 46,7% è contrario.

Se l'opportunità di prolungare il periodo di praticantato è valutata positivamente dai medici veterinari iscritti all'Ordine da 4 anni al massimo, la possibilità di posticiparlo dopo il completamento degli studi trova più favorevoli gli iscritti all'Ordine più anziani (iscritti tra 1999 e il 2004).

Tra questi ultimi, infatti, la percentuale di risposte affermative sale al 64,2%. Ancora una volta chi lavora nel Sud e Isole sembra essere più propenso ad intervenire sulle modalità di realizzazione del tirocinio: il 65,8% vorrebbe che fosse effettuato dopo la laurea. Nel Nord Ove-



st, invece, la percentuale dei contrari è abbastanza rilevante (45,7%).

DOVE FAR PRATICA

Dall'indagine emerge che andrebbero intensificate le collaborazioni tra le università e le realtà economiche locali, dando spazio ai rapporti diretti, **ma anche ricorrendo all'intermediazione degli Ordini provinciali. Ben il 96% degli intervistati sostiene infatti che il tirocinio vada gestito insieme alle realtà produttive.**

Il contatto con la realtà professionale (sia come tirocinio in corso di studi che come praticantato dopo la laurea) è visto come una chiave di accesso al lavoro, lo strumento più utile a questo scopo, ancor prima di una buona formazione universitaria e della partecipazione a corsi professionalizzanti.

Dove? Il più ambito è quello presso medici veterinari privati (41,9%); chi intraprenderà la libera professione lo considera essenziale (82,4%). Il 34,4% dei **medici veterinari impiegati nell'industria** riconosce che l'aver svolto uno stage presso una di queste strutture ha favorito l'ingresso nel mondo del lavoro (anche se il tirocinio presso liberi professionisti è pur sempre citato dal 55,6%). Una quota più modesta pensa che il tirocinio **presso le strutture universitarie** sia stato utile ai fini occupazionali (16,6%, espressione soprattutto dei veterinari del Centro). Una percentuale ancora inferiore reputa significativo l'aver effettuato **un periodo di praticantato all'estero** (10,1%). Infine, solo l'1,8% ha indicato il tirocinio presso un ente pubblico come rilevante ai fini occupazionali. Su questo ultimo dato sembrano incidere, ancora una volta, le **modalità di accesso al settore pubblico**, vincolato al superamento di un concorso. I medici veterinari che si occupano di equini si distinguono invece per l'importanza attribuita alle esperienze all'estero, sia nell'ambito del percorso formativo, sia, soprattutto come esperienza pratica.



*Silvia Zucconi
(Nomisma) ha
illustrato il
Rapporto 2010
al Consiglio
Nazionale Fnovi*

I CORSI PROFESSIONALIZZANTI

Perfezionare il sapere e orientarlo al lavoro. L'interesse e l'impegno non si esauriscono dopo aver ottenuto il titolo: ben il 74,1% dopo gli studi ha approfondito le proprie conoscenze, sia attraverso corsi di specializzazione e master, sia attraverso corsi professionalizzanti. **La partecipazione a corsi professionalizzanti è considerata la seconda chiave di accesso al lavoro (35,1%)** dopo il tirocinio/praticantato. Al crescere dell'anzianità professionale aumenta il numero di medici veterinari che possiede titoli di specializzazione o ha effettuato esperienze qualificanti in altri paesi. Il 77,4% di chi è iscritto da almeno 5 anni ha frequentato master o corsi, contro il 70,1% di chi svolge l'attività da meno di 5 anni. Tra i **veterinari delle regioni meridionali** e delle isole ben il 79,9% si è impegnato in studi post-laurea, contro il 69,5% del Centro. Anche le **scuole di specializzazione** rappresentano uno strumento formativo di interesse: il 22,9% dei laureati si è indirizzato verso tale percorso per approfondire le proprie conoscenze. **Dottorati di ricerca** (11,5%) e **master universitari** (10,6%) vengono invece seguiti da una quota inferiore di neo-laureati.

* Nomisma

Un patto per evitare una tragedia greca

di Alberto Casartelli*

Oltre un miliardo di euro di fondi europei nel cassetto. Troppe Regioni non utilizzano i contributi destinati ai piani di sviluppo rurale. Appello del Ministro dell'Agricoltura: l'Italia è in ritardo. Ma il vero problema è che gli allevatori non sanno di poter chiedere gli aiuti. La Fnovi propone un patto.

- **Siamo d'accordo con il Ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, quando sollecita le Regioni all'utilizzo dei contributi europei** e parla di un "preoccupante ritardo che rischia di far perdere alle Regioni, ma soprattutto agli agricoltori italiani, oltre un miliardo di euro". Siamo d'accordo, però ci scappa anche un retorico "l'avevamo detto". Volendo anche un energico "svegliamoci!".

Tutti a parlare di crisi, tutti a guardare la Grecia in fiamme e a mettere in dubbio la tenuta dell'euro e il senso dell'Europa, ma pochi hanno chiaro il fatto che nei cassetti di Bruxelles sono rimaste montagne di denaro, come i conti correnti dormienti che nessuno va mai a reclamare. Si dovrebbe persino porre una questione etica sul mancato impiego di queste straordinarie disponibilità economiche pubbliche. Si tratta di aiutare le aziende e renderle più competitive, migliorandone la filiera produttiva e le infrastrutture. **Per l'Italia, Paese a vocazione altamente rurale, può voler dire scampare una tragedia greca.**

Occupandoci in Fondagri di conquistare il libero mercato delle consulenze aziendali ci siamo affannati a far diventare la Politica agricola comunitaria (Pac) una concreta realtà, fatta di obiettivi di sanità veterinaria profumatamente finanziati.

Siamo stati i primi, per una volta i più lungimiranti, nel capire che dovevamo cavalcare il meccanismo della condizionalità: se l'allevatore rispetta gli obiettivi della Pac, con l'aiuto di un veterinario consulente qualificato, riceve gli aiuti dell'Europa. E quel veterinario libero professionista consulente della condizio-



nalità non è forse un veterinario aziendale? Gli allevatori temono un aggravio di costi e l'Europa è lì pronta a finanziarli! C'è altro da dire? Cosa aspettare?

Fnovi ha fondato nello spazio di un attimo Fondagri per accreditare i medici veterinari (e gli agronomi e gli agrotecnici) a fornire le consulenze; ha dovuto battere in quasi tutte le Regioni e in quasi tutti i Tribunali per spezzare il circolo vizioso delle consulenze autogestite (i centri di assistenza agricola erano monopolistici e in pieno conflitto di interessi) e ha persino ottenuto che l'Antitrust le desse ragione. **Ara to il terreno delle consulenze, gli allevatori non sono stati altrettanto pronti.** Perché? Perché non si doveva aspettare che i fondi pioversero dal cielo, bisognava chiederli! Bisognava che le Regioni attuassero il proprio piano di

DOVE E QUANTI FONDI SONO STATI UTILIZZATI

La spesa complessiva sostenuta dalle Regioni italiane attraverso i Piani di sviluppo rurale (Psr) al 31 marzo 2010 ammonta a 2 miliardi e 362 milioni di euro. Sono stati erogati 171,7 milioni di euro di contributi pubblici, corrispondenti a 77,6 milioni di euro di quota comunitaria. Le performance migliori, in questi primi tre mesi del 2010, sono state registrate dal **Veneto** (+35 milioni di spesa totale), dalla **Lombardia** (+22 milioni), dalla **Toscana** (+19 milioni) e dall'**Emilia Romagna** (+18 milioni). Permangono invece forti difficoltà nelle Regioni meridionali, in cui solo la Campania ha fatto registrare un leggero balzo in avanti, con una spesa nel trimestre di poco superiore a 10 milioni di euro. Per queste ultime Regioni la situazione appare particolarmente a rischio, anche a causa della lentezza con cui le procedure di attuazione vengono messe in atto. Le situazioni più critiche riguardano la Regione **Puglia**, che deve ancora spendere 131 milioni di euro di soli fondi comunitari, la Regione **Campania**, con un gap di 100 milioni di euro, la Regione **Sicilia** e la Regione **Calabria**, a cui mancano, rispettivamente, 95 e 84 milioni di euro per raggiungere il propri obiettivi di spesa". www.reterurale.it.



sviluppo rurale e mettessero gli agricoltori nelle condizioni di conoscere la Pac e di presentare la domanda di aiuti. Quindi, **l'idea che in futuro lo sviluppo rurale sia centralizzato e non più frammentato in piani regionali ci sembra un'ottima soluzione.**

Scorrendo il bollettino trimestrale del ministero, con l'occhio rivolto all'obiettivo di spesa da raggiungere entro il 31 dicembre 2010, Galan commenta: "Il vero rischio è il disimpegno automatico delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea, voglio lanciare un appello alle Regioni affinché utilizzino al più presto, e nel miglior modo possibile, i fondi che sono stati messi a disposizione dei nostri agricoltori dall'Unione europea e dallo Stato italiano attraverso i Psr-Programmi di sviluppo rurale".

Ma c'è dell'altro, Signor Ministro Galan.

Entrando nel meccanismo delle consulenze abbiamo interrotto quel circolo vizioso, correggendone le storture e riducendone di conseguenza l'appetibilità. La torta è stata divisa e non ha più riscosso tanto interesse da parte delle organizzazioni agricole e allevatoriali. L'allestimento delle pratiche di aiuto è poca cosa così gli allevatori sono stati lasciati a se stessi.

La Fnovi è convinta che sia necessario fare un patto con gli allevatori e fare in modo che partano le pratiche se si vuole che partano anche gli aiuti e le consulenze dei medici veterinari.

* Consigliere Fnovi

Partecipando al tavolo tecnico per l'apicoltura... Lavori e riflessioni in corso

di Giuliana Bondi

Si devono affrontare prioritariamente problematiche urgenti come i provvedimenti sulla varroatosi e l'uso del farmaco veterinario, ma è necessario progredire verso una robusta politica sanitaria, a sostegno di un settore che ha mostrato sino ad oggi troppe fragilità.



- Sono già stati tre gli incontri al tavolo tecnico sull'apicoltura al Ministero della Salute, l'ultimo il 17 maggio scorso e questo settore è ancora un cantiere aperto. Si lavora incessantemente, ma non è ancora il momento di levare il cartello "lavori in corso".

Un risultato importante è quello di aver messo intorno a un tavolo tutti i soggetti che hanno titolo e responsabilità d'intervento: MinSal, Mipaaf, Servizi Veterinari Regionali, Centro di Referenza Nazionale per l'Apicoltura, Cra-API, Fnovi, Coval e gli apicoltori con le loro associazioni nazionali Unaapi, Fai, Anai, Conapi e Coldiretti.

DALLA DENUNCIA ALLA NOTIFICA

Al tavolo ministeriale sull'apicoltura, tutti i presenti hanno confermato la diffusione endemica della varroa sul territorio italiano (dato mai ufficialmente notificato), pertanto si è reso indispensabile un aggiornamento dei provvedimenti sanitari in merito.

L'Ordinanza relativa alla varroatosi è stata oggetto di un proficuo dibattito e sembra ormai

giunta ad una versione definitiva. Sarà abolito dal Regolamento di Polizia Veterinaria l'obbligo di denuncia di varroatosi e sarà sostituito con l'obbligo di notifica di infestazione in atto da *Varroa destructor*. Il Ministero di concerto con il Centro di Referenza disporrà linee guida per il controllo della parassitosi. Saranno resi obbligatori su tutto il territorio nazionale trattamenti sugli alveari, nomadi e stanziali, coordinati territorialmente e temporalmente dalle Regioni al fine di **ridurre i fenomeni di reinfestazione. Il fenomeno della resistenza della varroa ai principi attivi sarà contrastato** ruotando negli anni l'utilizzo delle molecole farmacologicamente attive disponibili.

UN PERICOLO SENZA RIMEDI

Uno studio sulla varroatosi a cura di Filippo Bosi (Asl Ravenna) a corredo della proposta di ordinanza prodotta dalla Fnovi (consultabile sul sito), fa comprendere perché il settore riconosca nella varroa il suo maggior nemico. Non prevedendo alcuna possibilità di eradicazione e non avendo dimostrato l'ape ligustica sino ad oggi, alcuna autonomia di difesa, non è ipotizzabile prescindere da trattamenti periodici (almeno due all'anno, uno in estate e uno in inverno) con sostanze ad azione acaricida, pena la morte degli alveari. Se non che, la disponibilità di medicinali veterinari utilizzabili in inverno è limitata a due sole molecole che hanno mostrato negli anni una riduzione di efficacia per sopraggiunti fenomeni di resistenza dell'acaro. Qui la farmacovigilanza sarebbe un'arma potente in mano ai veterinari che volessero segnalare al Ministero della Salute tutti i limiti dei prodotti invernali.

Per gli apicoltori biologici non è disponibile di fatto alcuna molecola utilizzabile alle basse temperature.

La normativa non ammette l'uso in deroga di altre sostanze farmacologicamente attive, dal momento che esistono in commercio prodotti registrati per tale patologia che dovremmo presumere efficaci (Vedi art.11 del D.Lvo 193/2006). Questo ha ribadito il Ministero nella sua Circolare del 13 Marzo. La Fnovi si è adoperata presso il MinSal presentando uno studio sull'uso in deroga dell'acido ossalico (consultabile sul sito), per tentare il superamento del divieto imposto dalla normativa sul farmaco, almeno per un periodo transitorio.

Purtroppo il Ministero non ha accolto la possibilità di permettere la prescrizione veterinaria in triplice copia non ripetibile di un galenico magistrale a base di acido ossalico preparato in farmacia. **Pertanto l'utilizzo di acido ossalico e degli altri acidi organici è fuorilegge e quindi è sospeso, fintanto che questi non saranno disponibili sotto forma di medicinali veterinari registrati.** A breve, gli apicoltori dovranno effettuare i trattamenti acaricidi avendo a disposizione pochi mezzi e nessuno risolutivo (tre sostanze farmacologicamente attive in tutto).

Qualcuno ha detto a quel tavolo: "Salveremo l'apicoltura nonostante il Sistema Sanitario Nazionale" e questo è indicativo di come venga vissuta una norma ed un sistema che invece di aiutare un settore a sopravvivere lo destina a morte certa per la pedissequa e prioritaria osservanza al testo. È sintomatico del pericolo che stiamo correndo tutti per le conseguenze che potrebbero derivare dalla rigorosa applicazione di una legge che si rivela tutelante non per la salute degli animali, della zootecnia tutta, dell'ambiente e della salubrità degli alimenti, bensì per gli esclusivi interessi delle ditte farmaceutiche.

DOBBIAMO CONTARE DI PIÙ

Noi veterinari ci sentiamo impotenti, bloccati da rovinose "cascate", normative che ci



svuotano da ogni autorità e autorevolezza, che ci impediscono di svolgere con responsabilità e coscienza una professione non facile in questo settore, dove dovremmo poter dimostrare di essere determinanti, utili anzi indispensabili per garantire la salute delle api, degli alimenti e dell'ambiente.

Il Legislatore ci chiede di documentare in modo ufficiale possibili reazioni avverse o di mancata efficacia dei medicinali veterinari già autorizzati. **Ma c'è un problema di fondo: la presenza veterinaria zoiatrica in questo settore è ridotta** e ciò non aiuta la farmacovigilanza; la stessa disponibilità di medicinali veterinari autorizzati di libera vendita, senza obbligo di ricetta veterinaria, non aiuta l'ingresso di veterinari nel settore e non ci chiama a verificare l'effettiva efficacia dei prodotti, se non nell'ambito della professione pubblica. Il nostro apporto professionale comunque non dovrebbe limitarsi alla mera prescrizione (ove necessaria), ma dovrebbe garantire l'assistenza sanitaria complessiva delle aziende, compreso l'assolvimento di tutti gli obblighi di legge a rilevanza igienico-sanitaria. Ed il settore, ha dimostrato di esser gravemente in crisi per tale carenza. Si ricordi la presenza di residui da farmaci nella pappa reale, nei prodotti a base di propoli, nel miele e polline e non ultima la cera che risulta irrimediabilmente e stabilmente contaminata ed è "lo scheletro su cui poggia l'animale alveare". Da qui l'importanza della attività di controllo sul settore.

E invece ci sono resistenze a favorire l'ingresso della nostra categoria professionale nel settore. La Fnovi si è anche fatta sentire per

rifiutare l'esistenza di sistemi sanitari paralleli, quando il decreto del Mipaaf sui finanziamenti al settore ha affidato la lotta alle patologie delle api al personale addetto alla assistenza tecnica. Si è fatta sentire per l'esclusione dei veterinari dal progetto Apenet e per l'ingerenza del Servizio Fitosanitario sui trattamenti obbligatori alle api con acido ossalico nei territori colpiti dalla *Erwinia amylovora* (Colpo di fuoco batterico). **Queste competenze (diagnosi, prognosi e cura) sono riservate ai medici veterinari dalla Legge e l'apicoltura non ne è esclusa.**

E NON C'È SOLO LA VARROA

Nei prossimi incontri ci auguriamo possano essere considerate le proposte della Fnovi di modifica del Regolamento di Polizia Veterinaria sulla Peste Americana e la Peste Europea (consultabili sul sito), dove si chiede il divieto di trattamento antimicrobico per la cura di tali patologie.

Questa posizione forte della Fnovi deciderà per la salute del settore. Ed è già politica sanitaria in atto, quella che vorrebbe contribuire ad ottenere una apicoltura nazionale risanata dal flagello delle pesti e mirare ad una produzione di alimenti davvero sicuri per le categorie particolari che si avvicinano ad altrettanto particolari alimenti (bambini, convalescenti, ammalati, sportivi, gestanti, naturisti).

Comunque vada "i Veterinari possono rifiutarsi di ricettare gli antibiotici in apicoltura", perché sta a loro decidere se una terapia è utile oppure inutile o dannosa e chi vuole diversamente dovrà, inevitabilmente, fare i conti con noi.

PROSPETTIVE

Senza una risoluta presa di posizione dall'alto per un riordino nazionale, andremo incontro a una *débâcle*: l'acido ossalico sarà comunque utilizzato, in maniera sommersa e con il rischio di contaminazione dei prodotti edibili dell'alveare, con possibilità di incorrere in contenziosi e sanzioni. Saranno magari impiegate

anche altre sostanze non consentite o vietate, con notevoli rischi sanitari per i residui derivati. E se anche si ricorresse ai soli medicinali veterinari consentiti avremmo elevate probabilità di ingenti mortalità degli alveari negli anni futuri per l'impossibilità di contrastare lo sviluppo esponenziale del parassita.

L'unica possibilità di utilizzo in Italia di acidi organici quindi è attraverso un prodotto regolarmente registrato. Il Ministero ha sottolineato che acconsentirà all'importazione dall'estero di un prodotto registrato a base di acido ossalico soltanto per gli apicoltori biologici certificati, gli unici inclusi nella "cascata". Perciò, **la notizia che una Casa farmaceutica italiana stia già lavorando a tale scopo rasserena un po' l'orizzonte delle future stagioni apistiche.**

Dovrebbe partire a breve una sperimentazione del formulato in questione, cui potranno accedere tutti gli apicoltori interessati ("multicentrica"), utile ad accelerare le pratiche di registrazione del prodotto, che dovrebbe essere pronto entro i primi mesi del 2011.

La Fnovi a questo ultimo proposito si riserva di esprimere un parere circa la proposta del Ministero che prevede la costituzione di un armadietto di scorta presso le associazioni apistiche a contenere il farmaco sperimentale proveniente direttamente dalla ditta farmaceutica.

Il farmaco consegnato alle associazioni interrompe, di fatto, la catena della gestione del controllo del farmaco, da parte di quegli istituti deputati a farlo, istituendo una regola mai applicata ad altri settori zootecnici. Ancor più nebulosa la procedura per l'accesso alla sperimentazione di apicoltori non associati.

Il veterinario aziendale, responsabile della tenuta delle scorte del farmaco per l'associazione e della sperimentazione in campo, dovrà rendicontare i risultati secondo una procedura che sarà resa nota dal Ministero. Pertanto si allertano tutti i veterinari interessati ad attivarsi affinché possa essere garantita da subito al settore apistico una adeguata, capillare e competente assistenza sanitaria su tutto il territorio nazionale.

Violenze in famiglia e crudeltà verso gli animali

di Carla Bernasconi*

L'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia sta studiando a fondo il maltrattamento animale, un reato che adulti e minori possono commettere in danno dei soggetti deboli.

Il maltrattamento animale è quasi sempre la spia di un disordine della condotta (incapacità genitoriale, aggressività, stalking, bullismo) e interessa una vasta platea di specialisti: **l'avvocato di famiglia, lo psicologo terapeuta, lo psichiatra forense, il criminologo, il magistrato, il giurista**. È ad una siffatta platea che il 7 maggio a Genova ho parlato delle sofferenze fisiche e psicologiche del maltrattamento animale, dal punto di vista medico-veterinario. I convenuti presso la Scuola di formazione del personale amministrativo del Ministero della Giustizia approfondivano le loro conoscenze sulla crudeltà verso gli animali.

Ho trattato in particolare di **maltrattamento domestico**, perché molti studi, fin dagli anni '70, dimostrano una stretta correlazione tra violenza domestica su persone e violenza su animali. Il maltrattamento può scaturire da una pluralità di condizioni: azioni violente, omissioni e trascuratezza di cui spesso sono vittime i soggetti più deboli (bambini, donne, animali). Può anche manifestarsi in forma inconsapevole (etologico, trascuratezza, ignoranza, "animal collectors", antropomorfizzazione) oltre che in forma consapevole (violenza fisica, modalità di detenzione, abbandono). Sullo sfondo c'è anche il **maltrattamento sociale**: allevamenti intensivi, maltrattamento genetico, canili - lager, spettacoli con animali, eventi sportivi.

L'incidenza del dettame giuridico sui comportamenti e orientamenti del pensiero di una società, accanto a quella del contributo scientifico, è indiscutibile. La sua autore-



volezza lo accredita come tramite di deliberazione, ma anche divulgazione e compartecipazione di concetti, logiche e valori. Gli effetti che ne derivano, vincolanti, sono insieme approccio sistemico, interpretazione e rappresentazione della realtà culturale contingente. La materia è evidentemente complessa. **Posso affermare di essere soddisfatta, la platea era molto attenta, parlavo di animali a chi ne sa poco e ho suscitato molto interesse verso le nostre competenze.**

* Vice Presidente Fnovi

La Federazione

L'autonomia previdenziale e la riforma delle professioni

L'autonomia previdenziale ha funzionato. A quindici anni dalla sua privatizzazione, l'autogoverno controllato del sistema pensionistico ha dato molte prove di credibilità. Adesso le casse chiedono fiducia e collaborazione di fronte a una demografia professionale portatrice di potenziali squilibri. Nel riformare le professioni il Governo dovrà tenerne conto.

- **La trasformazione delle Casse di previdenza dei professionisti da enti di diritto pubblico in associazioni o fondazioni di diritto privato**, avvenuta a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 509 del 1994, ha rappresentato un'importante sfida sia per lo Stato, che andava a delegare a enti di natura privata una funzione di rilevanza costituzionale, sia per le casse che si assumevano l'impegno e la responsabilità, anche finanziaria, di garantire la tutela previdenziale ed assistenziale dei propri iscritti.

La normativa garantisce alle casse privatizzate autonomia gestionale, organizzativa e contabile, basata sull'autogoverno e la gestione indipendente del patrimonio a tutela e garanzia dei diritti previdenziali e assistenziali degli associati, sempre nel rispetto dei vincoli attuariali

e di bilancio e **sotto il controllo pubblico operato in via principale dai Ministeri, dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, dalla Corte dei Conti e dalla Commissione Parlamentare di Controllo degli Enti Previdenziali.**

Negli ultimi anni si è assistito ad un'intensificazione dell'attività di revisione delle regole, nonché ad un ampio dibattito sulla materia dei controlli. Per la prima volta, di recente, è stata scelta la strada della condivisione della materia con i diretti interessati per un confronto costruttivo, mediante l'istituzione di distinti tavoli tecnici finalizzati ad individuare criteri uniformi per la redazione

dei bilanci civilistici, per la definizione di un sistema di autoregolamentazione in materia di investimenti e per la elaborazione dei bilanci tecnico-attuariali.

L'affrancamento dai vincoli pubblici, ha permesso alle Casse di ottimizzare i valori di funzionalità ed efficienza che sino a quel momento erano mancati. I positivi risultati di questi primi 15 anni di gestione privata possono essere colti soprattutto nella capacità degli amministratori di adottare responsabilmente le coraggiose riforme varate negli ultimi anni, nella ricerca costante di un difficile equilibrio tra il far quadrare i conti e il garantire adeguate prestazioni ai contribuenti. E così negli ultimi tempi hanno visto la luce numerose mini-riforme che i singoli enti avevano da tempo proposto per riequilibrare i conti e che si sono sostanziate nell'aumento del carico contributivo degli iscritti e nel graduale innalzamento dei requisiti pensionistici.

Alle riforme si è affiancato un intenso dibattito anche a livello politico su alcune questioni di fondo che riguardano: **l'aumento del contributo soggettivo** che quasi tutti gli iscritti alle casse pagano in misura di gran lunga inferiore alla media europea; **l'innalzamento dell'età pensionabile**; la possibilità, per le casse che adottano il sistema contributivo di calcolo delle pensioni, di **destinare parte del contributo integrativo ai montanti individuali**, e la redditività del **patrimonio da sottrarre alla doppia tassazione.**

L'attenzione nel tempo si è indirizzata anche verso le diverse forme di prestazione che oggi



devono caratterizzare un moderno sistema di welfare, che deve accompagnare il professionista durante le diverse fasi della sua vita. E così si moltiplica l'offerta di interventi assistenziali che le Casse stanno portando avanti attraverso una gestione prudente ed incentrata sulla persona. **Il bilancio della privatizzazione è dunque positivo.**

Di certo, gli enti previdenziali devono fare i conti con l'allungamento delle aspettative di vita da un lato e l'aumento degli iscritti agli ordini professionali dall'altro. Le stime parlano di una popolazione sempre più anziana che quindi beneficerà dell'assegno pensionistico più a lungo. L'altro importante indicatore da tenere in considerazione è quello

riferito in modo specifico ai **professionisti, in aumento esponenziale negli ultimi anni.** Non può sfuggire la circostanza che il flusso demografico ed il livello reddituale di ogni singola professione siano le costanti che influiscono sull'equilibrio del sistema pensionistico dei professionisti.

Va da sé che il futuro delle Casse non può dunque prescindere dalla auspicata riforma delle professioni, sulla quale si è nuovamente riaperto il confronto tra gli Ordini e l'attuale Ministro della Giustizia, Alfano, e che potrebbe vedere la luce nel 2013.

A cura della Direzione Studi

Il titolare dalla carta "a saldo" potrà scegliere l'opzione "pagamento rateale"

Sino ad oggi a chi era titolare di un'Enpav Card con opzione di pagamento a saldo era precluso il successivo passaggio alla modalità di pagamento rateale. Adesso c'è una novità.

- Da alcuni anni l'Enpav mette a disposizione dei suoi iscritti, attraverso la collaborazione della Banca Popolare di Sondrio, **la carta di credito gratuita Enpav Card**, strumento utile anche per il pagamento on line dei contributi dovuti all'Ente.

La carta, a discrezione del medico veterinario titolare, può essere configurata, all'atto della sottoscrizione, "a pagamento a saldo" oppure "a pagamento rateale". **D'ora in poi sarà possibile effettuare pagamenti rateali dei contributi previdenziali, anche per gli iscritti che avessero originariamente configurato la loro carta "a saldo".** Tale facoltà è esercitabile nel momento stesso in cui si effettua l'operazione di versamento dei contributi all'interno dell'area riservata del sito istituzionale dell'Ente.

In particolare, il titolare della carta "a saldo"

potrà scegliere l'opzione "pagamento rateale" e individuare il numero delle rate (nel numero minimo di 2 e massimo di 12) a lui più funzionale. Contestual-

mente gli verrà mostrato, nel rispetto della massima trasparenza, il conteggio degli interessi applicati.

Il tasso annuo applicato ai pagamenti rateali dei contributi è pari al tasso BCE, vigente tempo per tempo, maggiorato di 6,125 punti. Ulteriori informazioni scrivendo a enpav.card@popso.it



Quando posso andare in pensione? E a quale prezzo?

di Giorgio Neri*

Nei prossimi otto anni, il trattamento di quiescenza potrà variare in funzione dell'età anagrafica, di quella contributiva e del momento in cui si avanzerà la richiesta di pensione. C'è il modo di sapere quale sarà il trattamento economico in funzione di queste variabili. Io ho fatto i miei calcoli...



- **La riforma del Regolamento di attuazione allo Statuto dell'Enpav**, entrata in vigore il 1° gennaio 2010, ha rivoluzionato i criteri necessari per maturare il diritto all'assegno di quiescenza. **Ciò ha potenzialmente modificato le prospettive degli aventi diritto** che ora si trovano a valutare l'opportunità di pensionamento sulla base di ricadute concretamente modificate rispetto al passato.

Oltretutto l'applicazione delle nuove regole passerà attraverso un periodo di transizione di 7 anni in cui l'entità dell'assegno varierà a parità di condizioni in funzione dell'anno in cui verrà inoltrata la domanda di pensionamento. Pertanto un'appropriata valutazione da parte dell'aspirante pensionato non potrà prescindere solo dalla sua situazione anagrafica e contri-

butiva ma anche dall'anno prescelto per il pensionamento. Per definire quale sarà il trattamento economico in funzione di queste variabili, **l'Enpav ha predisposto delle tabelle che consentono di estrapolare la percentuale di assegno** che l'iscritto percepirebbe in ogni situazione rispetto alla pensione piena.

Come è noto le nuove regole prevedono che si abbia diritto al pensionamento di vecchiaia anticipato, avendo maturato un'età anagrafica di almeno 60 anni e un'età contributiva di almeno 35 anni.

In ogni caso la quiescenza non sarà subordinata alla cancellazione dall'Ordine, potendo così il pensionato continuare, nel caso lo ritenesse, la sua attività professionale. In questo modo il veterinario potrà compensare l'eventuale riduzione percentuale della "pensione di vecchiaia anticipata" con gli introiti del proprio lavoro. Nel caso, sarà tenuto a mantenere l'iscrizione all'Enpav, pagando i contributi, come di consueto, in proporzione al proprio reddito e al proprio volume d'affari, **ma senza applicazione della contribuzione minima, e beneficiando di aumenti percentuali dell'assegno ogni 4 anni di ulteriore contribuzione. Vediamo ora come leggere le tabelle che permettono di evincere l'entità percentuale della pensione** a cui si ha diritto in funzione delle variabili sopra ricordate. Per semplicità prenderemo in considerazione solo quella relativa al primo anno di transizione (2010) e quella definitiva.

Come si può vedere, **chi volesse andare in pensione nel 2010 avrebbe diritto alla cor-**

ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA									
	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
60	-	-	-	-	83,53%	86,76%	90,02%	93,31%	96,64%	100,00%
61	-	-	-	-	83,46%	86,70%	89,97%	93,28%	96,62%	100,00%
62	-	-	-	-	83,39%	86,64%	89,93%	93,25%	96,60%	100,00%
63	-	-	-	-	83,31%	86,58%	89,88%	93,21%	96,59%	100,00%
64	-	-	-	-	83,89%	86,51%	89,82%	93,18%	96,57%	100,00%
65	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
66	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
67	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%
68	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

FONTE: ENPAV

responsione dell'intero assegno a patto di poter vantare almeno 65 anni di età anagrafica e 30 anni di contributi, ovvero 60 anni e 40 anni di anzianità contributiva. A questo scopo nel raggiungimento dei requisiti contributivi potrebbe avere un peso fondamentale il riscatto degli anni di laurea e di servizio militare obbligatorio. Invece un veterinario che abbia, per esempio, 61 anni di età e 37 anni di contribuzione dovrebbe sopportare una riduzione della pensione pari al 10,1%.

A regime invece (e quindi a partire dal 2017) si avrà diritto alla pensione intera solo vantando in alternativa 68 anni di età anagrafica e 35 di contribuzione o 40 anni di età contributiva. Nel caso di requisiti inferiori (che comunque non dovranno mai scendere sotto i 60 anni di età anagrafica e 35 anni di anzianità contributiva) la pensione verrà ridotta percentualmente.

Per esempio il sottoscritto nel 2018, secondo anno dall'applicazione della tabella definitiva, avrà 60 anni e 35 anni di contribuzione per cui

ETÀ	ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA					
	35	36	37	38	39	40
60	73,21%	78,06%	83,13%	88,47%	94,09%	100,00%
61	72,68%	77,61%	82,80%	88,23%	93,96%	100,00%
62	72,12%	77,14%	82,43%	87,99%	93,84%	100,00%
63	71,50%	76,63%	82,03%	87,71%	93,70%	100,00%
64	76,08%	76,08%	81,60%	87,41%	93,53%	100,00%
65	81,14%	81,14%	81,14%	87,09%	93,37%	100,00%
66	86,75%	86,75%	86,75%	86,75%	93,19%	100,00%
67	93,00%	93,00%	93,00%	93,00%	93,00%	100,00%
68	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

FONTE: ENPAV

potrebbe aspirare ad un assegno pari al 73,21% di quello pieno, mentre se riscattasse i 5 anni del corso di laurea la sua pensione salirebbe al 100%.

* Delegato Enpav, Novara

La previdenza

Il diritto-dovere previdenziale della “generazione 800 euro”

di Giovanna Lamarca*

Solo il 47% dei giovani veterinari può contare su un reddito sicuro, un requisito indispensabile per assolvere il diritto-dovere di garantirsi una pensione. Il Rapporto Fnovi - Nomisma 2010 dice che ci vogliono cinque anni per raggiungere la sicurezza economica. L'Enpav ha affrontato le difficoltà d'ingresso professionale.

● **Per i meccanismi previdenziali il rapporto fra le generazioni è della massima importanza.** Sono i giovani infatti il fattore determinante della sostenibilità di lungo termine, quella sostenibilità che è ormai la parola d'ordine di politici, amministratori e attuari. Nel 2008, quando si stava mettendo mano alla riforma, i neo iscritti all'Enpav, erano 920 e l'80% di loro aveva fra i 24 e i 29 anni. In quello stesso anno si erano complessivamente laureati ben 1.435 medici veterinari, un 35% in più che non si è iscritto ed è rimasto a guardare. Studiando la riforma abbiamo tenuto conto del fatto che **l'iscrizione all'Ente viene ritardata a causa delle oggettive difficoltà in fase di avvio alla professione** e ora, grazie al Rapporto Fnovi Nomisma 2010, abbiamo una testimonianza viva e diretta di quali siano queste difficoltà.

Anche l'Enpav ha dato il suo contributo a Nomisma. I dati da noi forniti mostrano chiaramente che nel 2008 i medici veterinari oggetto dell'indagine, quelli iscritti all'Ordine al



massimo da 10 anni, guadagnano dai 9.422 euro ai 14.054 euro all'anno in media. Sono più vicini al primo valore i giovani veterinari di un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, mentre il secondo è registrabile tra i veterinari che hanno fra i 35 e i 44 anni.

I medici veterinari tra i 25 e i 34 anni percepiscono meno di 800 euro mensili. Un intervistato su tre non ha certezze sul futuro della propria attività professionale e ben il 45% dei veterinari iscritti all'Ordine dal 2005 non ha sufficienti garanzie di continuità dell'impiego. A

ciò si aggiunge il diffuso problema della scarsa stabilità dei proventi derivanti dall'esercizio della professione.

Le scarse sicurezze economiche e contrattuali portano alla decisione di svolgere più attività, nell'attesa di ricoprire posizioni con ragionevoli garanzie di continuità. **Il 72% dei giovani medici veterinari ha trovato un lavoro stabile entro 5 anni dalla laurea.**

Di fronte a questa instabilità occupazionale, l'Enpav ha voluto introdurre, in occasione della riforma del 2010, un mecca-

sno di agevolazioni contributive che stimoli l'avvio di un percorso previdenziale. L'obiettivo della pensione viene spesso percepito dai giovani come troppo lontano, ma in realtà una buona consapevolezza e conoscenza della problematica previdenziale sin dall'inizio, può contribuire a migliorare il futuro trattamento di quiescenza.

Per i giovani che si iscrivono all'Ente prima dei 32 anni di età è prevista **l'esenzione totale dal pagamento dei contributi minimi: soggettivo, integrativo e di maternità**. L'esenzione vale per il primo anno inteso come 12 mesi effettivi, non come anno solare. **Poi scattano le riduzioni**. Nel secondo anno, è dovuto solo il contributo di maternità e il 33% dei contributi minimi; nel terzo e nel quarto anno la percentuale non supera il 50%.

La riforma ha voluto contenere l'impatto dell'onere previdenziale per ben quattro

anni, per non gravare sulla fase di avvio professionale e incoraggiare all'iscrizione, ma ha anche previsto di consentire la messa a frutto di questi versamenti: il primo anno sarà utile ai fini dell'acquisizione del diritto alla pensione (per incidere sulla misura del trattamento sarà necessario riscattare l'anno con un'apposita domanda) mentre il secondo, terzo e quarto anno saranno conteggiati a tutti gli effetti sia per il raggiungimento dell'anzianità che per la misura dell'assegno. A ciò si aggiungano i benefici della deducibilità fiscale.

La riforma ha valutato come necessaria una collaborazione intergenerazionale, per stabilire un equilibrio fra diritti e doveri che renda realizzabile per tutti i medici veterinari la legittima aspirazione ad una pensione dignitosa.

* Direttore generale Enpav

Contributo integrativo e indennità di maternità

di Sabrina Vivian*

In questi mesi alcune norme regolamentari delle Casse privatizzate dei professionisti sono state oggetto di nuovi interventi legislativi. La Camera ha infatti approvato la proposta di legge Lo Presti-Cazzola, che si prevede divenga legge in tempi brevi. Ma per l'Enpav non cambierà nulla.

- **Dopo intense settimane di dibattito, è stata approvata** la proposta dell'On. Nino Lo Presti, Vice Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, e dell'On. Giuliano Cazzola, Vice Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati.

In realtà il disegno di legge si riferisce alle

Casse istituite con il decreto legislativo 103/1996 (e quindi i professionisti coinvolti sono gli psicologi, i periti industriali, gli infermieri, i biologi e gli agronomi, geologi, attuari, giornalisti liberi professionisti). Infatti, il testo normativo prevede una modifica dell'art. 8 proprio del decreto 103/1996, relativo alla misura del contributo integrativo, ossia di quel contributo che i professionisti iscritti agli albi sono tenuti a versare alla propria Cassa di rap-

presentanza e che viene calcolato in aliquota percentuale sul volume d'affari.

Allo stato attuale, nelle Casse in discorso, i requisiti per la pensione di vecchiaia sono i 65 anni di età con 5 anni di contributi. Il criterio utilizzato per il calcolo del trattamento pensionistico è quello contributivo: si riceve, quindi, in base a quanto si è versato durante la vita lavorativa. Pertanto, data l'aliquota percentuale di prelievo soggettivo molto bassa (10%), **le pensioni erogate da queste casse non riescono a garantire un adeguato tasso di sostituzione**, che rappresenta il rapporto tra l'ultimo stipendio della vita attiva e il primo assegno di quiescenza. I trattamenti pensionistici di queste casse riescono infatti a coprire solo il 20/25% del reddito dell'ultimo anno di attività dei professionisti.

La proposta Lo Presti-Cazzola prevede che la misura del contributo integrativo venga definita direttamente dalle Casse tramite delibera consiliare approvata dai Ministeri Vigilanti, e che non possa eccedere il 5% del fatturato lordo; viene inoltre prevista la facoltà di utilizzarne una parte proprio per innalzare il livello delle erogazioni pensionistiche.

Questa possibilità viene prevista anche per le Casse privatizzate tramite il decreto 509/1994, che adottino anch'esse il metodo contributivo: in primis la Cassa Commercialisti, che ha ottenuto dai Ministeri di poter mantenere l'innalzamento della misura del contributo integrativo dovuto dai propri iscritti dal 2 al 4% fino al 2011, e che ha sottoposto ai Ministeri vigilanti la delibera che prevede il dirottamento di parte del versato verso l'innalzamento dell'erogato. Oltretutto, i dicasteri hanno specificato che il mantenimento dell'aliquota al 4% fino al 2011 veniva concesso alla Cassa Commercialisti "in funzione di provvedere ad attivare parametri e azioni mirate all'adeguatezza delle prestazioni, coerenti col sistema di calcolo prescelto e la normativa vigente", e quindi proprio nell'ottica della proposta di legge in esame.

Nulla muta, invece, per quanto riguarda le Casse privatizzate dal decreto 509/1994 e basate sul metodo reddituale, come l'Enpav. La riforma del sistema pensionistico della Cassa dei Veterinari, approvata dai Ministeri Vigilanti nel mese di febbraio, anzi, ha sganciato la misura del contributo integrativo da quella del contributo soggettivo, mantenendola legata solo all'inflazione. L'aliquota del contributo integrativo, invece, rimane ferma al 2%.

Inoltre, lo scorso 4 maggio è stato approvato in Commissione Bilancio alla Camera, un emendamento al progetto di legge in questione che prevede una modifica del Decreto Legislativo 151/2001, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53". L'emendamento introduce, in caso di morte o di grave infermità della madre, o di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo al padre, l'assegnazione dell'indennità di maternità alla figura paterna. In caso di adozione, inoltre, l'indennità che non sia stata richiesta dalla madre spetta al padre: è doveroso specificare che, diversamente da come indicato in alcuni articoli sulla stampa nazionale, l'indennità paterna in caso di non richiesta materna è valida solo in caso di adozione e non di nascita naturale.

Le norme regolamentari ENPAV, in realtà, già prevedono queste possibilità, precedendo l'ampliamento normativo, anche in ottemperanza della pronuncia della Corte Costituzionale n. 385 del 2005, che ha definitivamente considerato incostituzionale l'art. 72 del d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, nella parte in cui, per i liberi professionisti, non prevede che al padre spetti di percepire, in caso di adozione e in alternativa alla madre, l'indennità di maternità. **Nulla muta, quindi, nella procedura dell'Ente, che già assicurava al padre pari riconoscimento.**

* Direzione Studi Enpav



Imidacloprid

Spot-on per gatti

PIÙ VELOCE DELLA...PULCE! 

- **Advantage spot on per gatti**
Elimina e previene le infestazioni da pulci.
- **Rapidità d'azione**
In pochi minuti impedisce alle pulci di pungere.
- **Effetto larvicida**
Imidacloprid elimina le larve di pulci nell'ambiente frequentato dai gatti trattati.



per gatti fino a
4 kg di peso



per gatti del peso
di 4 kg a superiore

Antiparassitario per uso esterno, per gatti. Per uso veterinario - Composizione: 1 ml di soluzione contiene: p.a. imidacloprid 100 mg - **Indicazioni:** per la prevenzione e il trattamento delle infestazioni da pulci sui gatti. Un trattamento previene l'infestazione da pulci per tre-quattro settimane. - **Controindicazioni:** non utilizzare sui gattini non svezzati con meno di 8 settimane d'età. **Reazioni avverse:** Il prodotto ha un sapore amaro e occasionalmente può verificarsi salivazione se l'animale lecca il sito di applicazione immediatamente dopo il trattamento. Ciò non è un segno di intossicazione e scompare entro alcuni minuti senza trattamento. - **Istruzioni per l'uso:** per uso, applicare solo su cute integra - **Regime di dispensazione:** la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria. - **Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.** Bayer S.p.A. Viale Certosa, 130 - Milano



Imidacloprid

Spot-on per gatti



Bayer HealthCare

Francesca Martini in TV con la Fnovi

Prima della fine della Legislatura ci sarà un intervento per la detraibilità fiscale. Riforma della 281: si faccia presto o il Governo chiederà la delega al Parlamento. Il patentino è una realtà culturale, la Fnovi e il Ministero lavoreranno fianco a fianco per qualificare la relazione uomo-cane. Dal Sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, molte rassicurazioni e importanti anticipazioni.



beni più disparati, dal francobollo da collezione al mazzo di rose... **“Tremonti è stato più volte destinatario dei miei assalti”**, risponde il Sottosegretario, “anche per la detraibilità”.

E cita la signora

- **Siamo proprio sicuri che la Finanza Pubblica non possa permettersi una manovra fiscale sulla sanità veterinaria?** Non sarà piuttosto che, proprio perché c'è la crisi, bisogna dare una mano ai proprietari a basso reddito? Non sarà che, proprio perché c'è la crisi, si debba dare un bel taglio agli sprechi e ai costi sociali di un modello di sanità animale che ha fatto il suo tempo? Dopo le dichiarazioni di **Francesca Martini, la richiesta di intervenire sull'IVA e sulla detraibilità delle spese veterinarie assume un vigore etico nuovo e robusto**. E a sostenerla è un esponente del Governo. Domenica 23 maggio, SKY 829 e RTB Network hanno mandato in onda mezz'ora di colloqui fra il Sottosegretario alla Salute, il Presidente della Federazione **Gaetano Penocchio** e la Vice Presidente **Carla Bernasconi**.

L'intervista è nell'area multimediale di fnovi.it

Fausta, la consorte del Ministro, che di cani ne ha ben quattro. Sì c'è la crisi, ma c'è anche un discorso di “equità fiscale”. Per il Sottosegretario l'odierno trattamento fiscale è “inaccettabile”. Non stiamo parlando di un bene, ma di un valore affettivo e in alcuni casi anche terapeutico, visto il diffuso impiego di animali nella pet therapy e in attività ausiliarie di assistenza e di soccorso all'uomo. Ecco perché Francesca Martini dichiara di voler “rompere quella mentalità di routine che considera quella con l'animale da compagnia una relazione inferiore”. **E arriva una grande notizia:** “Prima della fine della Legislatura ci sarà un intervento per la detraibilità fiscale”, perché le spese veterinarie “non sono altissime, ma ricadono anche su situazioni di basso reddito”.

IL FISCO

La congiuntura economica oggi è pesante, ma Carla Bernasconi mette le mani avanti: “abbiamo fatto qualche ricerca” e ricorda al Sottosegretario che l'IVA agevolata è riconosciuta ai

COSTI SOCIALI

L'abbattimento dei costi sociali, pubblici e privati, si ottiene con un mix di interventi, **“integrando con l'Economia e con le Assicurazioni per gli interventi più difficili, per le patologie più gravi”**. E poi ci sono le Regioni

“che devono razionalizzare la spesa pubblica”. Qui il Sottosegretario parla di un “pacchetto di prestazioni in convenzione con i liberi professionisti”, anche per favorire l'adozione e sgravare le amministrazioni degli alti costi di gestione dei canili. L'affido è facilitato se l'adozione si accompagna a interventi di sterilizzazione, identificazione e prime visite. “Adottare significa compiere un atto d'amore ma anche di civiltà che sgrava il Pubblico dalle spese”.

ASSISTENZA DI BASE

Il Presidente Penocchio chiede un approfondimento sull'intento di “utilizzare al meglio le strutture veterinarie private”, una risorsa inespressa e sottovalutata.

È “un'aspirazione dovuta” - dice il Sottosegretario - e “**sono le Regioni che devono sviluppare le convenzioni con i liberi professionisti.** Molto sta alla Categoria. “È una professione che deve fare molta strada”, è lo sprone della rappresentante del Governo, per consolidare il meritato “rispetto della società”. E lo dice un esponente del Governo che non esita a considerarci anche più importanti dei medici. La spesa regionale è all'80% destinata alla Sanità. “Non posso pensare che non ci siano ri-

sorse per questo intervento etico”, per sviluppare una rete che in parte è nel Pubblico e in parte è assicurativa. **Un ruolo per le Regioni in questa direzione è già presente nel Ddl del Governo**, in un contesto di risparmi e di prevenzione del randagismo.

CODICE DI TUTELA ANIMALE

Ecco appunto: il randagismo. “Abbiamo perso le tracce del disegno di legge che dovrà revisionare la legge quadro 281” - fa notare Carla Bernasconi. Risposta pronta: “Il disegno di legge era pronto a settembre del 2009 - spiega il Sottosegretario Martini - poi è passato all'ufficio legislativo ed è stato sottoposto al parere degli altri Ministeri. E adesso è pronto”. **“Ho parlato con il Ministro della Salute Fazio che ha assunto l'impegno di portare il disegno di legge in Consiglio dei Ministri”. Poi passerà al Parlamento.** Parliamo di un testo complesso, di semplificazione e di razionalizzazione delle vecchie disposizioni a cui si aggiungono quelle contenute nelle ultime ordinanze ministeriali e quelle di respiro regionale ed europeo. Il Sottosegretario lo chiama “Codice” e sottolinea che a questo disegno di legge ha contribuito personalmente interagen-

Intervista

“AVETE TUTTO IL MIO SUPPORTO”



FOTO DI LUCA TOSCANI DA FLICKR VETERINARI FOTOGRAFI

Nel corso dell'intervista il Sottosegretario Francesca Martini ha accolto favorevolmente la proposta della Fnovi di prevedere un **“accreditamento” dei medici veterinari ad attivare i corsi di formazione volontaria per i proprietari di cani.** I corsi così erogati sarebbero aggiuntivi rispetto a quelli organizzati dalle ASL e dai Comuni, **si svolgerebbero presso le strutture dei professionisti e sarebbero rivolti ai clienti delle strutture sanitarie stesse.** In capo alle ASL resterebbero i compiti di accreditamento, il potere di regolamentazione e di certificazione. “È una nuova opportunità per tutti i medici veterinari di promuovere la cultura del possesso responsabile degli animali da compagnia e prevenire comportamenti scorretti dei cani e dei proprietari” ha dichiarato il Presidente Penocchio. **Nessun dubbio da parte di Francesca Martini: “Avete tutto il mio supporto”.**

do con la professionalità e l'esperienza di tutti i soggetti in campo. "Auspico tempi brevi in Commissione - aggiunge - **altrimenti siamo costretti ad altre strade attraverso un disegno di legge di delega al Governo**".

TASK FORCE

Della *task force* presentata alla stampa il 22 maggio, Francesca Martini dice di essere "molto orgogliosa", perché "dopo due anni di grandi soddisfazioni ma anche di sofferenza", il Ministero della salute si è dato "una **riorganizzazione, attraverso una unità operativa che si occupa di emergenza quando il territorio non funziona**". Ci sono "tutte le risorse professionali" dentro il Ministe-

ro della salute, che prima d'ora "non era organizzato per una collaborazione costante con il territorio". Adesso la *task force*, che in questa definizione vuole dare il senso della "mentalità operativa" che pervade le azioni del Sottosegretario, lavorerà in stretta collaborazione con il Nas e con la magistratura, anche **per evitare, come accaduto in passato, che dopo denunce e situazioni di drammatico degrado, gli animali vengano riaffidati proprio ad un canile lager**. Il Sottosegretario chiama in causa i Comuni e la figura del Sindaco, quale depositario di responsabilità istituzionali. Troppe volte invece, annota Francesca Martini si è "delegato a un privato, spesso senza scrupoli". Con questa unità operativa, "il Ministero fa anche un'attività ispettiva importante". Insomma, **"il Ministero vuole esserci!"**.

9 e 23 maggio
6 e 20 giugno
4 e 18 luglio
5 e 19 settembre
3, 17 e 31 ottobre
14 e 28 novembre

LA FNOVI IN TV

13 TRASMISSIONI

La domenica dalle 10.30 alle 11.00



www.rtbnetwork.it



palinsesto aggiornato su www.fnovi.it





**FORUM MEDITERRANEO
ONCOLOGIA COMPARATA**

Congresso ONCOLOGIA COMPARATA

"Veterinario e Medico a confronto,
uniti nella lotta contro il cancro"

Genova, 16-17 Ottobre 2010

Centro Congressi IST

Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro

Con il Patrocinio

Facoltà Medicina Veterinaria - Università di Camerino
Facoltà Medicina Veterinaria - Università di Torino
Facoltà di Medicina e Chirurgia - Università di Genova
Ordine Provinciale dei Medici Veterinari - Genova
Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri - Genova
Regione Liguria

Provincia di Genova
Comune di Genova
AIRC - Comitato Liguria
Fondazione Alberto Veronesi
LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Sez. Genova

Sabato 16 Ottobre 2010

"Chirurgia plastica ricostruttiva in oncologia"

8.30 Apertura Congresso

8.45 Saluto Autorità

Moderatore: Dott. Angelo FERRARI

9.00-10.00	Principi di chirurgia oncologica e gestione delle ferite aperte	P. Buracco
10.00-10.45	Il concetto dei margini di escissione e linfonodi satellite	N. Bacon
10.45-11.15	Intervallo	
11.15-12.15	Concetti di base di chirurgia ricostruttiva degli arti	D. Murgia
12.15-13.15	Lembi locali e lembi a distanza	N. Bacon
13.15-13.30	Discussione	
13.30	Pausa pranzo	

13.30-14.30 Master Class (Riservata a max 50 partecipanti)
Casi clinici complessi di chirurgia ricostruttiva
N. Bacon - P. Buracco

Moderatore: Prof. Giacomo ROSSI

14.45-15.15	L'alimentazione del paziente oncologico	M. Martano
15.15-16.00	Lembi miocutanei e muscolari	N. Bacon
16.00-16.45	Chirurgia ricostruttiva facciale: labbra, guance e palpebre	P. Buracco
16.45-17.15	Intervallo	
17.15-18.00	Chirurgia ricostruttiva orale	P. Buracco
18.00-18.45	Il limb sparing	N. Bacon
		P. Buracco
18.45-19.00	Discussione	
20.30	Cena Sociale	

Domenica 17 Ottobre 2010

"Oncologia comparata"

Moderatore: Dott. Marco FILAURO

9.00-10.00	Centro di Referenza Nazionale per l'Oncologia Veterinaria e Comparata	A. Ferrari
10.00-10.45	Cellule staminali tumorali nel carcinoma mammario felino	T. Florio
10.45-11.15	Intervallo	
11.15-12.00	Approcci terapeutici nel tumore mammario	P. Pronzato
12.15-12.45	L'importanza dei margini nei tumori dei tessuti molli; che cosa fare in pratica per avere una corretta diagnosi ed una prognosi puntuale!	V. Grieco
12.45-13.00	Discussione	
13.00-14.30	Pausa pranzo	

13.15-14.15 Master Class (Riservata a max 50 partecipanti)
Chirurgia colo-rettale: esperienza medica e veterinaria a confronto
P. Bogoni - F. Caflero

Moderatore: Prof. Fausto QUINTAVALLA

14.30-15.15	Gli animali da compagnia come modelli sperimentali dei tumori mammari	M. Castagnaro
15.15-15.45	Il trattamento del dolore oncologico nel cane e nel gatto	G. Della Rocca
15.45-16.15	Intervallo	
16.15-17.00	Chirurgia oncologica comparata	G. Gulotta
17.00-17.30	La parola ad un giovane collega! La migliore tesi di laurea scelta per voi	
17.30-17.45	Discussione	
17.45-18.30	Verifica apprendimento	
18.30	Chiusura lavori	



INFORMAZIONI GENERALI

Sede: Centro Congressi IST - Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro - Largo Rosanna Benzi 10 - 16132 Genova.
E situato all'interno dell'ospedale San Martino presso il Centro Biotecnologie Avanzate (CBA), nella zona elevata.

Lingue Ufficiali: Italiano/inglese con servizio di traduzione simultanea (valido solo per la giornata di sabato).

ECM: è stato richiesto l'accreditamento ECM per le Cat.: Medico Veterinario, Medico Oncologo, Biologo.

Modalità d'iscrizione: il programma completo e le schede d'iscrizione sono pubblicate su **www.aivpa.it**

Segreteria Organizzativa

M.V. Congressi S.p.a.

Via Marchesi 26 D - 43126 Parma - Tel. 0521 290191
Fax 0521 291314 - aivpa@mvcongressi.it
www.aivpa.it - www.mvcongressi.it

“Raglio d’asino non giunge in cielo”

di Massimo Pelizza*

Vorrei provare a raccontare, a chi avrà la pazienza di leggermi fino in fondo, cos'è un Ordine, cosa dovrebbe fare, cosa riesce a fare e cosa potrebbe fare in futuro se arrivasse un poco più di sostegno e di impegno dalla maggioranza silenziosa.



- Per chi non ne fosse ancora al corrente, ricordo che l'anno scorso, in Novembre, anche a seguito di alcune sanzioni comminate a colleghi per ricettazione in deroga (valnemulina, settore cunicoltura), la Fnovi ha organizzato un convegno sul farmaco a Pescara. È stato creato un gruppo di lavoro e un tavolo tecnico con il Ministero della Salute. **Parallelamente la Fnovi ha dato assistenza ai colleghi sanzionati e ha ottenuto che le sanzioni per l'impiego di valnemulina venissero ritirate.** Un ottimo lavoro si direbbe, e invece no!

LEGGENDE METROPOLITANE

Mi è capitato di partecipare alla discussione sul farmaco in deroga sulla lista telematica dell'Anmvi, aperta ad alcune migliaia di colleghi e che io stesso frequento da anni con decrescente entusiasmo. **Qui, è partito in gennaio un falso allarme che ha assunto subito toni catastrofidi.** In sintesi: “non possiamo più ricetta-re in deroga”, “la sanzione è sicura”, “i Nas stanno già girando”... Io conosco una storia

decisamente diversa, e allora chiedo alla lista di vedere i verbali. Mi viene risposto che i verbali ci sono ma non si possono pubblicare per questioni di privacy... Replico di oscurare i dati sensibili, insomma voglio vedere cosa è stato sanzionato e da chi.

Niente da fare, la mia richiesta viene lasciata cadere. Partono le petizioni e monta una discussione che ingigantisce il problema. C'è chi afferma che chi se ne sta occupando per conto di Fnovi sta tutelando interessi occulti o, nella migliore delle ipotesi, non se ne dovrebbe occupare in quanto non ha mandato per farlo da parte della maggioranza dei Colleghi (!). In febbraio la Fnovi pubblica il Documento sul Farmaco prodotto dal gruppo di lavoro creato a Pescara. Non ci siamo ancora, gli scettici non si convincono. **Penso io, forse malignamente, che non vogliono ammettere di aver fatto un passo falso.** Tra le varie amenità, si scrive addirittura che il Documento Fnovi è “lavato con Perlana”, che è “morbido come un panettone Motta”, e che “sappiamo bene come Ordini e Federazione abbiano sempre perseguito linee di comportamento “ministeriali”...

Mia nonna diceva che “*raglio d'asino non giunge in cielo*” e si potrebbe liquidare così la questione in questo modo, ma la cosa che, invece, mi fa più male, è che chi scrive queste e altre cose dello stesso tenore, non è affatto un asino. **E allora viene da chiedersi come si possa non capire un emerito “tubo” di ciò che accade quotidianamente nel nostro mondo.**

NON C'È DA STUPIRSI

Non si conosce l'attività degli Ordini, non si conosce l'attività della Federazione, **non si fre-**

quantano le assemblee e non si legge la stampa di settore. Se si facesse almeno lo sforzo di leggere 30giorni, che arriva a casa di tutti o spendere 5 minuti al giorno su fnovi.it, le cose si saprebbero e non si farebbero pubbliche affermazioni sconcertanti, in qualche caso, veri e propri luoghi comuni che portano a screditare un gruppo di persone che da molti anni fa grossi sacrifici in favore della professione. Non si capisce a volte se ci sia un disegno o se tutto questo succeda per mera disinformazione. **Troppi anni di immobilismo e inefficienza hanno creato una diffusa sfiducia e un comodo disinteresse.** Oggi anche quegli Ordini provinciali che cercano di far cambiare le cose si trovano davanti al deserto ereditato dai predecessori.

E poi c'è il grande problema della democrazia! Eh già! La nostra professione sarebbe governata da un gruppo di oligarchi burocrati che asserragliati nelle loro "stanze dei bottoni" perseguono obiettivi e tutelano interessi in contrasto con quelli della maggioranza dei colleghi. L'unico organismo eletto democraticamente è l'Ordine. L'unica entità che ha una struttura organizzativa efficiente che produce risultati è la Federazione. **Questo abbiamo e questo ci dobbiamo far bastare. È un vero suicidio remare contro.** Chi cerca di lavorare al meglio non può avere gli stessi interessi e gli stessi obiettivi di chi prospera molto bene nella deregulation. E in mezzo ai due estremi c'è tutta una scala di grigi molto ampia. Ecco che, mentre si può benissimo capire che i secondi non abbiano nessuna aspettativa e interesse verso la vita ordinistica o altre forme di rappresentatività, non si capisce, ed è un vero peccato, che i primi non trovino un poco di tempo per tenersi informati e partecipare all'attività dell'Ordine. **Ci vorrebbe poco! Basterebbe la partecipazione all'assemblea una volta l'anno.** Se poi ci si venisse già un poco informati, si andrebbe più spediti e l'assemblea sarebbe più interessante e produttiva.

MOLLARE TUTTO?

Ho cominciato ad interessarmi di politica della professione un paio di anni dopo la laurea. Ri-

cordo ancora il passaparola che sentivo appena laureato: gli Ordini non servono a niente, meglio non perderci tanto tempo. Questo era, ed è ancora, l'insegnamento dei vecchi ai giovani. Nella mia provincia l'Ordine era stato sempre presieduto da un collega pubblico dipendente e la prima cosa che mi sembrò strana fu la constatazione che i liberi professionisti, numericamente preponderanti, riuscissero regolarmente a perdere le elezioni. **La netta impressione nei primi tre anni fu che l'Ordine avesse scarsi poteri, una organizzazione forzosamente basata sul "volontariato" dei consiglieri e per di più non suscitasse il minimo interesse negli iscritti.**

L'impatto dell'Ordine sullo svolgimento della professione mi parve subito inesistente. Pochissime segnalazioni di problemi, mai da parte degli iscritti, sempre da parte di qualche privato cittadino, molte lamentele sussurrate, molti brontolii, nessuno che si volesse esporre.

Inoltre, pochissime regole concretamente applicabili che permettessero di fare ciò che un Ordine dovrebbe fare, e cioè **vigilare sul corretto esercizio della professione nell'interesse del pubblico e di conseguenza dei professionisti virtuosi.** Grandi discussioni in sede consigliare tra chi, di fronte ad un problema, una segnalazione, insomma, una "bega", voleva intervenire e chi invece sollevava dubbi, perplessità e paure.

Spesso mi dico che quei primi anni avrebbero dovuto convincermi a defilarmi e invece, al termine del primo mandato, mi dissi che forse qualcosa di più e di meglio si poteva fare e continuai. Venni eletto presidente dell'Ordine e sto perseverando da ormai quattro mandati. Se devo dire di essere riuscito a combinare molto di più di quell'inizio, direi una falsità. Constatando l'impotenza del mio ruolo, ho pensato di mollare molte volte. Ci sono andato molto vicino l'estate scorsa, di fronte alla cancellazione di una stra-meritata sospensione per mala pratica professionale, che abbiamo comminato ad un iscritto. **Mi chiederete: perché non molli tutto?** Perché le cose stanno cambiando. Innanzitutto, un grande cambiamento c'è stato: è

cambiata la Fnovi. E non sia mai che me ne vado sul più bello!

Senza sbrodolarmi in elogi, vorrei segnalare a chi scrive di "morbidezze" che **questo Comitato centrale ha già abbondantemente dimostrato di non avere timori reverenziali verso nessuno**. Inoltre, continui interventi su tutti i temi che ci riguardano, allacciati rapporti con le principali associazioni animaliste, sempre tenute alla larga in passato, un confronto costante con il mondo politico, senza arretrare di un centimetro, a tutela di tutti i Veterinari. **Adesso non si può più dire che la Veterinaria non abbia una voce.**

INIZIAMO A PENSARCI

Si potrebbe obiettare che anche le altre professioni, e in primis le sanitarie, vivono più o meno la stessa realtà, ma il punto è che noi Veterinari, oltre a numeri molto diversi, abbiamo qualche problema in più. Pensiamo solo alle nostre 14 Facoltà. Ho detto all'ultima assemblea Fnovi che oggi un qualsiasi neo laureato, il giorno dopo che si è abilitato, può fare una craniotomia senza una bombola d'ossigeno, senza un apparecchio per anestesia, senza un monitor, senza esserne capace. Cosa ne direste di un esame di

stato ogni 10 anni per verificare l'aggiornamento? Magari l'istituzione di alcune specializzazioni quale requisito per effettuare talune prestazioni (penso soprattutto all'anestesiologia)? Si potrebbe cominciare a pensarci. **Non dico di farlo domani mattina, ma di mettere le basi per arrivarci tra qualche anno.**

A questo punto ci sarà chi sta pensando che sono matto, chi invece starà pensando che sarebbe troppo bello e chi continuerà a fregarsene! Beh, avete ragione, perché questo articolo esce su 30giorni e non sulla Gazzetta dello Sport che, a quanto pare è di gran lunga più letta dai colleghi, ma soprattutto perché troppi anni di disinteresse (anche motivato, badate bene) non si cancellano così in fretta. **Però occorre cominciare ad invertire la tendenza.**

Servirebbe forse qualche concreto cambiamento nella vita di tutti i giorni che pungoli ad alzare la testa e a guardarsi attorno. Quando dicevo che il bello forse sta per arrivare mi riferivo anche alla, speriamo imminente, riforma delle professioni. Potremmo finalmente avere un sistema che funziona molto meglio. **Se però qualcuno vi dice che si può fare senza gli Ordini... fidatevi, quel qualcuno o è in malafede o non ha proprio capito niente!**

* Presidente Ordine dei Veterinari di Pavia

TOCCO D'ARTISTA ALL'ORDINE DI BRESCIA



Nuova sede per l'Ordine di Brescia che resta in Via Bianchi nel comprensorio dell'Istituto Zooprofilattico della città, ma rinnova i locali. L'inaugurazione si è svolta il 10 aprile scorso alla presenza di numerose autorità. Al taglio del nastro, con il Presidente **Gaetano Penocchio** sono intervenuti **Franco Tirelli**, presidente dell'Izsler, il senatore **Guido Galperti**, il consigliere regionale **Margherita Peroni** e il Presidente della Provincia di Brescia **Daniele Molgora**. L'artista **Rinaldo Turati** ha allestito i locali impreziosendoli con alcune sue opere. I 150 presenti han-

no sentito dalle parole del presidente Molgora, allora in veste anche di Sottosegretario all'Economia, l'impegno del Governo a valutare la riduzione dell'IVA sulle prestazioni veterinarie e interventi sugli studi di settore.

Commercializzazione del farmaco veterinario

di Rocco Salvatore Racco*

Dispensare il farmaco secondo la Legge, la scienza e la coscienza. Il nostro Ordine si batte contro la circolazione sommersa di medicinali veterinari. La logica prettamente meridionale “se pretendi il rispetto devi prima rispettare” ha funzionato.

- **All'ultimo Consiglio Nazionale Fnovi (Roma, 26-28 marzo 2010, ndr) si è materializzata una proposta che serpeggia da anni nella nostra categoria:** la possibile commercializzazione del farmaco da parte del medico veterinario. Ad una iniziale indignazione è seguita in me una meditazione che mi porta a ragionare pacatamente e a produrre le seguenti considerazioni verso un dibattito aperto.

Il corso di studi in medicina veterinaria forma il futuro professionista medico veterinario a sottoporre a visita gli animali, ad emettere una diagnosi e prescrivere la relativa terapia nel rispetto degli obblighi deontologici, della tutela dell'autonomia, della libertà, della dignità e del decoro professionale. Pur considerando l'attuale crisi lavorativa cui versa la nostra categoria, minante soprattutto le forze giovani, **non posso accettare questa ricerca di altri sbocchi con lo sconfinamento nelle attività di altre professioni.** Sono anche convinto che nel momento in cui venisse consentita la commercializzazione del farmaco da parte del medico veterinario porterebbe al declassamento della nostra professione al rango di venditori porta a porta oltre che, al nostro interno, entrare nel vespaio delle incompatibilità. **E poi, dal lato strategico, intraprendere un conflitto con una classe forte - numericamente, economicamente e politicamente - quale i farmacisti sarebbe una guerra persa in partenza.**

Il mio Ordine, nell'intento della tutela della professione e della salvaguardia della salute pubblica, ha da tempo intrapreso un dialogo sulla farmacovigilanza innanzi tutto con i Servizi di Igiene degli allevamenti e delle produzioni

zootecniche della nostra provincia, ma anche con l'Ordine Provinciale dei Farmacisti, **il tutto affinché la dispensa del farmaco veterinario avvenga nei termini di Legge.** Sono nelle condizioni di affermare che è stata fortemente limitata la commercializzazione “libera” del farmaco veterinario pur restando ancora quella clandestina al seguito degli autotrasporti di animali e quella degli acquisti sul web che come Ordine possiamo soltanto denunciare.

Ebbene, i successi raggiunti nella limitazione della commercializzazione del farmaco veterinario *in nero* nella mia provincia mi porta alla convinzione che la logica prettamente meridionale “se pretendi il rispetto devi prima rispettare” ha funzionato. I buoni rapporti con i farmacisti portano un incremento lavorativo a noi e per loro, con vantaggi alla salute del cittadino che consuma derrate più povere di residui farmacologici dispensati dagli azzecagarbugli di turno.

Evitando i riferimenti legislativi non opportuni al momento, resto del parere e sono più che sicuro che **gli sbocchi lavorativi li dobbiamo cercare all'interno delle nostre competenze** visto che consentiamo: ad ingegneri di stilare piani di autocontrollo alimentare; a laboratori di analisi retti da biologi e/o medici di refertare patologie su matrice animale; a tollerare che le nostre cliniche si servano di laboratori tedeschi per esami isto-patologici; che il settore dell'allevamento ittico possa fare a meno del professionista veterinario; che le zootecnie cosiddette minori disconoscano la professionalità veterinaria. E purtroppo la lista potrebbe ancora crescere!!

* Presidente Ordine dei Veterinari di Reggio Calabria

Dispensiamo il farmaco veterinario

di Marco Melosi*

La cessione del farmaco è argomento attualissimo e di fondamentale importanza per la classe veterinaria. Smettiamo di essere quelli che prescrivono "cose difficili da trovare" e passiamo ad una gestione più ampia e diretta del nostro medicinale.



Sono certo di raccogliere il pensiero della maggior parte dei miei iscritti auspicando per il farmaco veterinario un'evoluzione che porti verso una più ampia possibilità di scelta di prodotti e verso una normativa che ne limiti l'utilizzo in modo meno incisivo rispetto a quella attuale.

Il Medico Veterinario può attualmente prescrivere la terapia che ritiene necessaria scegliendo tra un paniere mai sufficientemente ricco di farmaci.

La scelta è limitata dalle leggi vigenti, che pongono margini a mio parere troppo stretti (vedi l'utilizzo di farmaci in deroga) e talvolta costringono il veterinario a scegliere tra operare in scienza e coscienza o seguire la normativa.

Una volta comunque compilata la ricetta, il veterinario si affida al farmacista per la dispensazione del prodotto. Ma il farmaco veterinario, si sa, non ha la medesima diffusione (e spesso il medesimo costo) di quello umano. Troppe farmacie, oggi, sono provviste solo

di una minima scelta di prodotti. Molte delle richieste da parte dei medici veterinari sono soddisfatte il giorno dopo, o dopo due giorni... oppure si passa ad altro farmaco analogo umano, in mancanza del prescritto.

Tralasciando il problema ovvio delle competenze sulla possibilità di cambiare il prodotto di una prescrizione, tutto questo ritarda innanzi tutto la somministrazione del farmaco all'animale; in seconda battuta, il medico veterinario passa in genere come il professionista che "prescrive cose che sono difficili da trovare" e di costo più elevato. Il dialogo con il Ministero, che ha dimostrato buona disponibilità, è aperto.

Un obiettivo in particolare, la dispensazione del farmaco veterinario da parte dei medici veterinari, è secondo me una priorità, sia per il suo valore di vantaggio immediato sia per le ripercussioni positive che potrebbe avere nel futuro del farmaco veterinario e della professione veterinaria tutta. La gestione diretta, dalla scelta, alla prescrizione, alla vendita, significa avere la possibilità di iniziare sempre immediatamente la terapia; significa rendere disponibili prodotti in zone in cui notoriamente le farmacie non sono adeguatamente fornite (si pensi ai piccoli paesi); significa ampliare la vendita del farmaco veterinario e per questo dare maggiori introiti alle ditte farmaceutiche, che avrebbero più possibilità di reperire fondi per la ricerca e potrebbero, finalmente, abbassare i prezzi.

Infine, affatto sdegnato per questo, significa guadagnare di più. Non alle spalle dei farmacisti né contro questa importante categoria, ma al loro fianco e nel rispetto delle reciproche competenze.

UNA VERA CESSIONE

Cedere il farmaco è consentito dalla Legge fin dal 2003.

L'art. 84 (Modalità di tenuta delle scorte negli impianti di cura degli animali) del Codice del farmaco ci permette di consegnare all'allevatore o al proprietario degli animali le confezioni di medicinali veterinari della nostra scorta. A due condizioni però: che siano confezioni già utilizzate da noi e che servano ad iniziare la terapia in attesa che il cliente si procuri, dietro presentazione della ricetta, altre confezioni per il proseguimento della terapia. Si vorrebbe di più e, fermo restando la subalternità alla prestazione veterinaria, dispensare la quantità di farmaco necessaria a portare a termine il ciclo terapeutico. Almeno questo.

* Presidente dell'Ordine dei Veterinari di Livorno

Il nostro Ordine ha finalmente trovato casa

di Massimo Minelli*

Dopo essere stati per qualche decennio ospiti dell'Ordine dei medici e dei geometri della provincia di Vercelli, abbiamo finalmente una nostra sede. Ci siamo accasati all'Istituto agrario della città, dove è già iniziato un periodo di confronti strategici con gli agronomi e gli agrotecnici. E con gli studenti che devono scegliere la Facoltà.

- **L'Ordine dei veterinari delle Province di Vercelli e Biella ha trasferito la propria sede** presso l'Istituto Tecnico Agrario di Stato "G. Ferraris" di Vercelli. L'Istituto riveste un ruolo di primario interesse nei territori delle due province ed ha fornito, negli anni, le basi di studio per numerosi colleghi. **Il nostro Ordine ha visto concretizzarsi un'opportunità più unica che rara:** l'Istituto e l'Amministrazione provinciale di Vercelli, proprietaria dell'immobile, erano infatti intenzionati a mettere a disposizione alcuni locali della struttura per gli enti ordinistici legati al mondo dell'agricoltura. Infatti, la nuova sede è condivisa con l'Ordine dei dottori agronomi e forestali e con il Collegio dei periti agrari. L'ambizione dei dirigenti scolastici era la **"convivenza"** tra la scuola e le professioni che più si radicano nel percorso formativo degli studenti.

Il fatto di condividere la stessa sede è **strategico per la gestione di problematiche che interessano il campo agricolo e zootecnico a 360 gradi**. Gli incontri con gli studenti forniranno elementi utili per orientarli agli studi universitari verso una professione non solo idealizzata o immaginata, ma già "toccata con mano". **Anche per l'Ordine si prevedono ricadute positive, d'immagine.** In tempi dove molti parlano di "caste" e di "interessi particolari", gli studenti dell'Agrario potranno conoscere gli Ordini, la loro funzione e i loro compiti.



in particolare la riduzione degli orari di apertura rispetto alla precedente ubicazione, potranno essere facilmente superabili **sfruttando appieno le potenzialità del sito web dell'Ordine** (<http://www.omv-vercelli-biella.com>). La nuova sede vuol dire **autonomia decisionale**, possibilità di **organizzare il lavoro per la piena funzionalità dell'ente**.

I costi di esercizio si sono ridotti grazie all'ottimizzazione delle risorse ed alla capillare diffusione delle **caselle di posta elettronica certificata**, **che l'ente ha attivato ad oltre il 99% dei propri iscritti, con l'azzeramento dei costi collegati alla classica postalizzazione cartacea**.

Ringrazio i Colleghi del Consiglio Direttivo per il sostegno fornito in questi mesi, nei quali non è stato semplice prendere decisioni così importanti per il futuro del nostro Ordine.

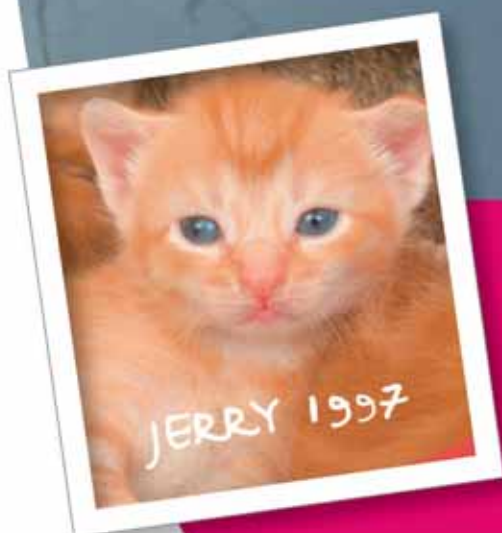
Ritengo che i disagi collegati al cambio di sede,

* Presidente Ordine dei veterinari di Vercelli e Biella

Ordine del giorno



La Tua Scelta Innovativa per Gatti con CKD



Mantieni in Forma le Vecchie Tigri!

Renalzin® riduce efficacemente l'assorbimento di fosforo, supportando la funzionalità renale nei gatti affetti da insufficienza renale cronica. Renalzin® è facile da somministrare e ben tollerato. L'uso costante di Renalzin® contribuisce a migliorare la qualità della vita.

Mangime dietetico
complementare,
in flaconi con
erogatore predosato
da 50-150ml



Renalzin®

Supporto della funzione renale
Mangime Complementare Dietetico



Bayer HealthCare
Animal Health

L'Ordine di Trento si è chiesto se la deontologia abbia forza di legge

di Alberto Aloisi*

La violazione di una regola deontologica rappresenta a suo modo una “violazione di legge”. Un parere dell'avvocato Daria Scarciglia spiega il significato funzionale della deontologia e il carattere autodisciplinare del nostro Codice deontologico. Al quale siamo senza dubbio vincolati.

Durante un corso che abbiamo organizzato il 17 aprile presso il nostro Ordine, un Collega ha sollevato un interrogativo interessante sul rapporto fra deontologia e legge. La questione riguarda la *ratio*, giuridica o meno, delle regole deontologiche e, di conseguenza, la loro efficacia al di fuori degli Ordini.

Non lasciando cadere una questione tanto rilevante, l'abbiamo girata all'avvocato **Daria Scarciglia** che collabora con la Fnovi e che quanti leggono 30giorni già conoscono.

L'avvocato ci ha spiegato che la risposta non può



essere immediata, perché effettivamente il Codice deontologico del medico veterinario, come tutti i codici deontologici non è un atto normativo e non viene nemmeno ripreso dal Legislatore in atti aventi forza di legge. Ma nel suo parere, l'avvocato ha chiarito che la violazione di una regola deontologica rappresenta

a suo modo una “violazione di legge”.

Ecco perché ritengo di informare in proposito tutti i Colleghi, ringraziando pubblicamente l'avvocato Daria Scarciglia per il parere che qui pubblichiamo.

* Presidente Ordine dei Veterinari di Trento

Ordine del giorno

DEONTOLOGIA E FONTI NORMATIVE

“ Per anni il contrasto tra le diverse sezioni della Cassazione ha alimentato una certa confusione, nel senso che da un lato si era voluto considerare l'interpretazione delle regole deontologiche alla stregua delle norme in materia di contratti, mentre dall'altro si confermava la competenza della Cassazione stessa ad interpretare le regole deontologiche nelle ipotesi di contenziosi giudiziari sorti in seguito alla loro applicazione.

In altre parole, la Cassazione riteneva che i codici deontologici fossero **espressione di quell'autonomia organizzativa propria degli ordini professionali, per cui le regole espresse dai codici dovevano avere una loro validità meramente interna** agli ordini stessi, salvo poi ritenere la propria competenza quando una violazione deontologica veniva impugnata in un giudizio ordinario.

In tempi recenti, nel 2007 le Sezioni Unite della Cassazione hanno risolto il contrasto ed hanno stabilito che **le regole deontologiche sono norme che vanno applicate secondo un criterio funzionale** che deve considerare le finalità cui tendono e che le contestazioni insorgenti a causa della loro interpretazione possono arrivare in Cassazione, in quanto ciò non violerebbe l'autonomia degli Ordini professionali. Infatti, tale autonomia si realizza nella formazione, approvazione e modifica dei codici deontologici, **i quali, una volta approvati, costituiscono certamente un'autoregolamentazione vincolante per tutti gli appartenenti ai singoli ordini.**

Pertanto, **la violazione di una regola deontologica diventa “violazione di legge”,** in quanto norme giuridiche obbligatorie per gli iscritti ad un albo professionale, con tutte le ricadute (interne ed esterne all'ordine di appartenenza) quanto ai mezzi giudiziari esperibili. Affermare la forza di legge delle regole deontologiche le qualifica a pieno titolo quali “norme” deontologiche, facendo sì che la stessa deontologia professionale ne risulti rafforzata, non essendo più la semplice espressione di un rapporto contrattuale tra l'ordine ed i suoi iscritti”.

Avv. Daria Scarciglia

Il siero di latte di bufala: da rifiuto a risorsa economica

di Domenico Nese*

La valorizzazione commerciale del siero di latte di bufala potrebbe rilanciare il nostro comparto produttivo e la nostra tribolata economia campana. Dal body building alle acque biomediche, stiamo parlando di un quasi-rifiuto che la legislazione europea ci consentirebbe di utilizzare in tante forme produttive. E invece da noi finisce nella discarica.



- Come è noto, nel nostro territorio campano e più specificatamente nella Provincia di Salerno, la gestione dei sottoprodotti dell'industria casearia bufalina, di cui siero e scotta rappresentano i principali effluenti ma non i soli, è un problema non risolto, di grande interesse sociale perché condiziona l'economia di tutto il territorio della Piana del Sele.

Un convegno organizzato a febbraio dal Centro per il monitoraggio delle parassitosi negli animali da reddito di Eboli, alla presenza del Direttore Generale della Sicurezza Alimentare,

Silvio Borrello, ha affrontato il tema della valorizzazione del siero di latte nel rispetto dell'ambiente. **Il risultato dei lavori ha spaccato come una folgore le tenebre del ritardo culturale della nostra industria casearia**, che ha sempre considerato il siero di latte un rifiuto scomodo di cui si doveva liberare al più presto. Il siero è invece una risorsa importante come il nostro latte di bufala campana, la cui valorizzazione commerciale potrebbe rilanciare il nostro comparto produttivo e la nostra tribolata economia locale.

Gli aspetti legislativi, anche a livello europeo, in fatto di classificazione giuridica dei reflui caseari pongono un problema, perché l'interpretazione giuridica a livello UE è molto più ampia di quella nazionale, a danno del sistema paese. **Insomma la stessa normativa europea che permette ai paesi del Nord Europa di trasformare il siero in prodotti per l'alimentazione, per noi italiani diventa una normativa per gestire un quasi-rifiuto.**

Nessuno ha voluto contestare l'utilizzo zootecnico del siero, ma utilizzare il siero di qualità per questo scopo sembra proprio uno spreco, che non risolve l'impatto ambientale derivante dalle deiezioni degli animali, in particolare dei maiali. Vari quindi gli interventi tendenti a dimostrare vie di utilizzo già praticate o sperimentate con successo. Dall'Enea, il Prof Pizzichini ha illustrato in dettaglio l'impiego delle tecnologie di processo che permettono di **valorizzare il siero di latte, nel comparto fito-**

terapico, alimentare, in particolare per il settore sportivo (body building) in cui già si vendono prodotti che il nostro Paese importa dall'estero. L'Italia importa circa 70.000 tonnellate all'anno di polveri di siero proteino di bassa qualità e cifre dell'ordine di migliaia di tonnellate all'anno di proteine per lo sport, mentre il nostro siero (8 milioni di ton/anno) viene regalato ai tedeschi e ai francesi, quando non finisce nelle pubbliche fognature. Tutto questo è frutto di una legislazione che ci penalizza o di qualche cosa d'altro? Pizzichini ha trattato tutta la materia sempre con una forte attenzione all'ambiente, rispettando i canoni del modello di Sviluppo Sostenibile, in sostanza si può trattare il siero di latte ricavandone risorse economiche importanti, senza dover conferire nulla in discarica.



La possibilità di recuperare dal 100% in volume di siero, il 70% in volume di **un'acqua con proprietà biomediche importanti**, quindi da utilizzare nel comparto delle bevande funzionali sembra troppo bella per essere vera. Certo sul mercato mondiale delle bevande operano da molti anni società come la Rivella svizzera che producono tale bevanda (70 mil di litri/anno) costituita da un'alta % di siero. **Le grandi aziende di trattamento del siero come la Tetra Pak hanno esperienze dirette di produzione di macchine specializzate per il trattamento del siero**, insieme alle modalità di raccolta, raffreddamento, stoccaggio e lavorazione della materia prima siero; il modello è già operativo per le grandi industrie casearie del Nord Europa, ma poco si adatta alla realtà produttiva locale, dove i caseifici medi producono fra 80 e 100 quintali al giorno di siero, da 100 a 1000 volte più piccoli di quelli olandesi.

Si è discusso molto sul tema della scotta, rela-

tivamente alla produzione della ricotta. Ognuno si è fatto la sua opinione, **nessuno vuole impedire ai caseifici di produrre la ricotta** che già fornisce un reddito importante, ma se ci sono possibilità per aumentare il valore aggiunto delle siero proteine, a scarico ambientale zero, sarebbe il caso di provare.

Per il bene della nostra terra produttiva, operosa e ricca di storia e di cultura agronomica dobbiamo fare in modo che il lavoro emerso dal Convegno, non si disperda nel nulla, ma rappresenti una solida base scientifica per uscire definitivamente dalle tenebre del passato. Ho già messo in atto la procedura di raccolta delle relazioni scritte presentate al convegno, per farne un volume da distribuire e divulgare.

Sarebbe un guaio se dopo tanto "tuonare" non cadesse una goccia d'acqua.

* Direttore dell' Area di Sanità Pubblica Veterinaria,
ASL Salerno 3

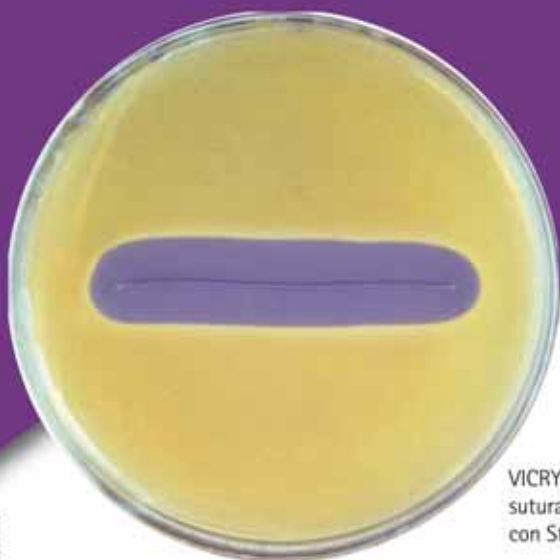
Nei fatti

Per la sutura
preferita al mondo,
ora è già futuro.

NUOVO VICRYL® *Plus* *sutura antibatterica*

Ora la sutura è protetta dal rischio di colonizzazione batterica

- **Antibatterico ad ampio spettro di efficacia comprovata-Triclosan (IRGACARE MP)**
Studi in vitro dimostrano che Vicryl Plus crea una zona di inibizione efficace contro i patogeni associati più frequentemente alle infezioni del sito chirurgico (SSI)



VICRYL® Plus
sutura antibatterica 2/0 (e.P.3) in capsula petri
con Staphylococcus aureus

ETHICON
a Johnson & Johnson company

 **JANSSEN**
ANIMAL HEALTH

una divisione
Janssen-Cilag Spa

L'abito... fa il monaco!

di Michele Lanzi

Vi ricordate più facilmente cosa diceva l'ultima ordinanza comunale sui muri della città o com'è fatta una lattina di Coca Cola? Un'attenta gestione della grafica aiuta la nostra comunicazione ad essere più efficace.

- **Cosa diceva l'ultima ordinanza che il vostro sindaco ha fatto esporre sui muri della città? Non l'avete letta?** Vi ricordate cosa c'era scritto sul cartellone pubblicitario davanti a cui vi siete fermati mentre aspettavate il verde al semaforo? Ricordate solo le immagini? Leggete il vocabolario prima di addormentarvi? Vi si stancano gli occhi, con quei caratteri così piccoli? Come è fatta una lattina di Coca Cola? Scommetto che questa la sapete tutti...



Cosa hanno in comune tutte le situazioni che ho elencato? **Una forte caratterizzazione grafica.**

Se dovessimo stilare un'ideale classifica dell'importanza del contenuto informativo degli esempi che vi ho appena proposto, nella vita di ognuno di noi, al primo posto ci sarebbe sicuramente l'ordinanza del sindaco, seguita dalle definizioni del vocabolario, penultimo il messaggio pubblicitario, fanalino di coda il logo di una bibita.

Eppure la nostra attenzione e la nostra memoria sono state colpite esattamente nell'ordine inverso: ricordiamo tutto della lattina e solo le immagini del cartellone, ci fanno male gli occhi davanti al vocabolario e fuggiamo davanti all'ordinanza.

LA GRAFICA È FUNZIONALE

È facile notare come un ruolo fondamentale sia giocato dagli aspetti grafici: le fotografie del cartellone pubblicitario servono ad attirare l'occhio "quanto basta" sul messaggio scritto, mentre il "muro del pianto" di caratteri fitti dell'ordinanza, scoraggiano anche il cittadino più zelante.

Morale: le nostre scelte grafiche influenzano moltissimo la qualità della nostra comunicazione.

Scrivere (e in senso più ampio, comunicare) bene, significa anche avere una "calligrafia", nel senso etimologico dal greco καλὸς (calòs, "bello") e γραφία (graphìa, "scrittura"): curare l'immagine del nostro testo.

Le caratteristiche grafiche di un testo non servono solo a rendere il testo più gradevole o "accattivante", ma **sono funzionali soprattutto a renderlo più leggibile ed accessibile**: se gli occhi del nostro lettore possono orientarsi più facilmente tra le righe, più energie saranno dedicate alla decifrazione del messaggio. È ancora più importante curare questi aspetti nel caso in cui la nostra comunicazione sia rivolta ad un pubblico indeterminato: le **patologie della visione** (come ipovisione, ambliopia non corretta, daltonismo...) o **disturbi specifici dell'apprendimento** (ad esempio la dislessia) possono rappresentare un ostacolo alla comprensione e alla lettura. Anzi, diciamo le cose come stanno: **una cattiva gestione della grafica impedisce la lettura a un'ampia fascia di popolazione.**

CON O SENZA LE GRAZIE

Possiamo superare queste difficoltà, rendendo al tempo stesso il testo più elegante e gradevole. Per farlo **dobbiamo saper usare abilmente i caratteri**, trovare le soluzioni ideali di impaginazione e sfruttare con intelligenza gli altri particolari grafici. Ecco alcuni consigli molto pratici.

Nella scelta dei caratteri (il "lettering") dovremmo **privilegiare i caratteri "a bastone"**, perché sono più "puliti", senza ornamenti che possono rendere difficile la lettura: Arial 1234, Futura 1234, Sans Serif 1234. Ai caratteri "a bastone" si affiancano quelli "con le grazie" cioè con le parti terminali delle astine, più o meno accentuate, diritte o oblique, raccordate all'asta principale in modo netto oppure morbido: Times 1234, Bodoni 1234, Garamond 1234. Possiamo riservare i caratteri con le grazie per gli inviti formali o per le comunicazioni rivolte a destinatari che conosciamo.

QUANTO GRANDE?

La dimensione del carattere non rappresenta un problema per la scrittura digitale, in cui il lettore può regolare a piacimento la grandezza delle lettere, ma **deve essere curata con grande attenzione sui testi stampati**. Sia che preferiamo un tipo o l'altro di carattere è importante saperli limitare: evitiamo i caratteri strani, non mischiamo caratteri diversi, non mischiamo troppe modalità di scrittura (*corsivo*, **grassetto**, sottolineato o le loro varie combinazioni) E SOPRATTUTTO LIMITIAMO L'USO DEL MAIUSCOLO, CHE HA UN FORMATO MEENO VARIABILE DEL MINUSCOLO ED È DI DIFFICILE LETTURA.

BIANCO È BELLO

Nell'organizzare l'impaginazione **dobbiamo ricordare una regola fondamentale**: "bianco è bello!!". Dobbiamo consentire al-

l'occhio (e quindi all'attenzione del lettore) di "riposare" tra una riga e l'altra, **evitando le pagine piene di parole**: ricordate l'ordinanza del sindaco? **I margini** (le distanze tra le parole e il bordo del foglio) devono essere abbastanza ampi almeno un paio di centimetri) sia in alto-basso, che sinistra-destra e utilizzati coerentemente in tutto il documento. **L'interlinea** (la distanza tra le righe) consigliata è 1,5, né troppo compressa, né troppo "diluata". **La giustezza** (la lunghezza massima della riga) non dovrebbe superare la misura del lato corto di un foglio A4, tolti i margini. Nel caso in cui dovessimo utilizzare il foglio in orizzontale, sarebbe meglio non sfruttare tutto lo spazio: meglio suddividere il testo su 2 colonne.

Evitare il testo giustificato, privilegiando l'allineamento a destra o a sinistra: la formattazione giustificata allarga o restringe la distanza tra le lettere di una stessa parola per "riempire" le righe, questo rende difficile (a volte impossibile) per un dislessico distinguere una parola dall'altra.

Mi sembra quasi superfluo far notare che usare **i colori** per veicolare una informazione ("chiamate il numero scritto in rosso") esclude i daltonici. Se vogliamo usare un colore, troviamo anche un canale alternativo per la stessa informazione ("chiamate il numero sottolineato e scritto in rosso")

Ogni altro elemento grafico (tabelle, cornici, frecce...) non è un lusso superfluo, né un ornamento casuale, ma può e deve essere funzionale alla leggibilità e comprensibilità del testo, soprattutto nella modulistica. **Ma attenti a non abusarne.**

Una volta presa dimestichezza con gli aspetti grafici del testo impareremo anche ad "infrangere le regole" per creare effetti particolari, funzionali alla nostra comunicazione e scopriremo che non saranno solo i contenuti che vogliamo comunicare ad indicarci la forma migliore per presentarli, ma **le stesse scelte grafiche influenzeranno gli aspetti redazionali**, aiutandoci ad esprimere in modo più chiaro ciò che vogliamo dire.



CORSO TEORICO PRATICO DI ECOCARDIOGRAFIA - I° LIVELLO

**Borgo Priolo (PV) 26-29 settembre 2010
Agriturismo "La Torrazzetta"**

Relatore ed Istruttore

June Boon BA, MS

Veterinary Teaching Hospital Colorado State University USA Cardiology Services Coordinator, Echocardiographer
College of Veterinary Medicine, Colorado State University, Fort Collins, CO USA

Direttore del Corso

Luigi Venco DMV - EVPC Pavia

Istruttori

Andrea Ciocca DMV Milano

Roberto Ghinelli DMV Parma

Amedeo Pini DVM Varese

Luca Scalvini DMV Vigevano (PV)

Valentina Valenti DMV Bergamo

Luigi Venco DMV EVPC Pavia

CORSO TEORICO PRATICO DI ECOCARDIOGRAFIA - II° LIVELLO

**Borgo Priolo (PV) 30 settembre - 2 ottobre 2010
Agriturismo "La Torrazzetta"**

Relatore ed Istruttore

June Boon BA, MS

Veterinary Teaching Hospital Colorado State University USA Cardiology Services Coordinator, Echocardiographer
College of Veterinary Medicine, Colorado State University, Fort Collins, CO USA

Direttore del Corso

Luigi Venco DMV - EVPC Pavia

Istruttori

Domenico Caivano DMV Perugia

Altin Cala DMV Bergamo

Christine Castellitto DMV Bologna - Presidente Cardiec

Giovanni Camali DMV Venezia

Paolo Ferrari DMV Bergamo

Patrizia Knafelz DMV Roma

Luigi Venco DMV - EVPC Pavia

I programmi e le schede di iscrizione sono disponibili sul sito

www.cardiec.com



Profili di responsabilità del direttore sanitario

di Maria Giovanna Trombetta*

Si registra una pressante esigenza di approfondire gli aspetti normativi che regolano le responsabilità del medico con funzioni di direzione sanitaria, nelle strutture pubbliche o private. Risvolti civili e penali sull'onere di sorveglianza e di governo della struttura.

- **Si avverte l'esigenza di delineare ed individuare un quadro organico** di riferimento per quanto attiene le competenze e le responsabilità connesse all'assunzione dell'incarico di Direttore Sanitario di strutture. La figura giuridica del **direttore sanitario** è quella di responsabile del regolare espletamento dell'attività sanitaria all'interno della struttura, nel completo rispetto delle norme di legge.

Egli è tenuto a rispondere personalmente dell'organizzazione tecnica e funzionale dei servizi e del possesso dei prescritti titoli professionali da parte del personale che ivi opera, atteso che grava sul medesimo un onere di sorveglianza e governo della struttura.

Occorre precisare che è copiosa la giurisprudenza in materia di **responsabilità civile, penale e disciplinare del direttore sanitario**.

A proposito di quest'ultima, si può richiamare la *Decisione n. 56 del 30 giugno 2008* della Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie che - pronunciandosi a proposito della responsabilità del direttore sanitario per omessa vigilanza del rispetto delle norme dettate per la divulgazione delle comunicazioni di natura pubblicitaria - ha ritenuto che *"Come da pacifica giurisprudenza della Commissione Centrale, la carica di direttore sanitario di un poliambulatorio comporta obbligo di vigilanza sulla struttura mediante un comportamento che sia teso a predisporre tutte le misure, passive ed attive, affinché non si verifichi-*

no violazioni di norme, anche deontologiche; tale vigilanza non può limitarsi a verificare la correttezza del materiale informativo predisposto e distribuito".

Nel caso esaminato dinanzi all'organo di giurisdizione speciale, il **Direttore Sanitario aveva opposto di essere all'oscuro delle attività poste in essere**, ma la Cceps ha ribadito che *"l'omessa vigilanza è disciplinarmente rilevante anche se fondata su un elemento soggettivo colposo e non doloso: quindi, le difese del ricorrente che affermi di non conoscere le norme sulla pubblicità sanitaria e di non aver avuto notizia dell'iniziativa pubblicitaria da parte della direzione amministrativa della struttura, non possono sottrarlo all'esercizio dell'azione disciplinare"*.

Sempre la Cceps, con la *Decisione n. 20 del 27 ottobre 2008*, a conferma del proprio costante orientamento, ha ribadito che *"il dirigente di strutture di assistenza e cura è investito di compiti che trascendono quelli meramente sanitari, estendendosi la sua competenza e i suoi doveri alla vigilanza sul corretto andamento di tutte le attività e delle iniziative che si svolgono nella struttura medesima"*.

Interessante inoltre la *Decisione n. 49 del 7 dicembre 2004* con la quale la Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni Sanitarie ha ritenuto *"legittima la sanzione irrogata nei confronti del direttore sanitario, il quale non abbia vigilato con la necessaria diligenza sulla regolarità delle prestazioni sanitarie fornite dal Centro medico cui era preposto"*.

Con riferimento, invece, alla responsabilità professionale, sia sul piano civile che penale, occorre precisare che al Direttore Sanita-

rio "competono, per evitare un suo possibile coinvolgimento in un'attività omissiva del sanitario collaboratore:

- a) il potere-dovere di fornire preventivamente le informazioni di carattere programmatico per un efficiente svolgimento dell'attività sanitaria, e, quindi, l'esercizio di direttive tecnico-organizzative;
- b) il potere di delega in favore dei sanitari collaboratori per quei casi sicuramente risolvibili in base all'espletamento dei poteri organizzativi di carattere generale;
- c) il potere-dovere di verifica, vigilanza ed eventuale avocazione in situazioni che assumono particolare importanza, o perché trattasi di patologie non frequenti e che richiedono una particolare conoscenza della professione medica, o perché vi è grave pericolo per la salute del paziente (Corte di Cassazione Sezione 4 penale, sentenza 23.12.2005, n. 47145).

A conferma della responsabilità in cui è chiamato ad incorrere il direttore sanitario per le attività svolte dai medici che collaborano nella struttura, vi è anche la sentenza della Corte di Cassazione Sezione 3 Civile del 20 luglio 2004, n. 13427. La Suprema Corte, nel provvedimento in questione, è stata chiamata a pronunciarsi



si sulla vicenda riguardante il Direttore Sanitario di un Centro Odontoiatrico condannato per il reato di favoreggiamento nell'esercizio abusivo della professione da parte di un proprio collaboratore.

In conclusione si può affermare che il Direttore Sanitario, in forza dell'onere di sorveglianza e governo della struttura gravante sul medesimo, può essere chiamato a rispondere sul piano civile, penale e disciplinare dell'attività svolta dai medici operanti nella struttura.

* Avvocato, Fnovi

Lex veterinaria

[veterinari](#) [anagrafi](#) [consulenze aziendali](#) [one health](#) [casce](#) [enpav.it](#) [università](#) [bilancio](#) [benessere animale](#)

[indennità](#) [prevenzione](#) [provinciali](#) [sicurezza](#) [giovani](#) [borse di studio](#) [Ordine](#) [apicoltura](#) [pubblicità](#) [delegati](#)

[Servizi](#) [spazio aperto](#) [maternità](#) [professione](#) [igiene](#) [fnovi.it](#) [alimenti fatti](#) [in30giorni](#) **2010**

[informazione](#) [allevamenti pec](#) [bioetica](#) [assemblea](#) [pensione](#) [formazione](#) [animali](#) [faq](#)

30

giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

WWW.TRENTAGIORNI.IT

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

03/05/2010

› Le sanzioni per econor-valnemulina non sono da pagare. Arriva il chiarimento ministeriale sollecitato dalla Fnovi che conferma le tesi della Federazione.

razione.

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio, la vicepresidente Carla Bernasconi e la prof. Barbara de Mori registrano a Brescia presso gli studi di Rtb Network la trasmissione sulla bioetica e professione veterinaria. Il video è nella sezione multimediale di www.fnovi.it

› Sono pubblicati nell'area multimediale della Fnovi, gli speciali televisivi dedicati al Consiglio Nazionale del 26-28 marzo.

05/05/2010

› La Fnovi partecipa presso la sede della Fnomceo alla riunione delle Federazioni sulla riforma delle professioni sanitarie.

› Il presidente dell'Enpav, Gianni Mancuso, e il direttore generale Giovanna Lamarca partecipano al tavolo tecnico di consultazione sulle casse di previdenza al Ministero del Lavoro.

06/05/2010

› Il presidente Fnovi è *testimonial* per la veterinaria alla manifestazione "Career Day", giornata di incontro tra studenti universitari e mondo del lavoro, organizzata dall'Università degli Studi di Parma.

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa all'Assemblea annuale dell'Ordine di Bolzano.

› Il presidente Mancuso partecipa presso la Cassa Forense ad una riunione con gli altri presidenti degli enti di previdenza. All'ordine del giorno la ricerca di strategie e programmi comuni e la riorganizzazione dell'Adepp.

07/05/2010

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa in veste di relatore al Convegno "Violenze in famiglia e crudeltà verso gli animali", organizzato a Genova dall'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia.

› Il presidente Gaetano Penocchio e la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipano alla manifestazione organizzata a Roma dalla Fofi in occasione di Cosmofarma.

07-08/05/2010

› L'Enpav e il presidente Mancuso sono presenti con

uno stand informativo al 12° congresso organizzato a Cremona dalla Società Italiana Veterinari per Animali da Reddito (Sivar). Trasmessa in diretta web la relazione del presidente Penocchio sul veterinario aziendale.

08/05/2010

› Si svolge a Roma la riunione del Comitato centrale della Fnovi. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, il conferimento d'incarico a Rtb Network per la realizzazione di un ciclo di 13 trasmissioni televisive e analisi delle modalità e degli obiettivi per una revisione del Codice Deontologico. Definita la data del prossimo Consiglio Nazionale il 10 luglio a Roma.

09/05/2010

› Il presidente Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi partecipano ad un incontro organizzato da Anmvi a Cremona. All'incontro interviene anche il Presidente dell'Enpav.

10/05/2010

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Accertamenti Fiscali" dell'Enpav.

12/05/2010

› Si svolge a Roma l'Assemblea plenaria del Comitato Unitario delle Professioni (Cup); all'ordine del giorno l'analisi delle attività in corso in materia di riforma delle professioni. Partecipa il Presidente Fnovi. Approvato all'unanimità, il nuovo Statuto e il Regolamento della Conferenza nazionale dei Cup. I documenti saranno ufficializzati dopo il deposito notarile.

13/05/2010

› La Fnovi pubblica sul proprio portale il Bando di concorso pubblico per esami ad un posto a tempo determinato di "Operatore amministrativo" (Area B, qualifica professionale B1).

15/05/2010

› Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi partecipano a Brindisi all'evento organizzato dall'Ordine in tema di randagismo e "patentino".

17/05/2010

› Giuliana Bondi partecipa per Fnovi alla riunione presso il MinSal del Tavolo tecnico per la valutazione delle problematiche sanitarie in apicoltura.

19/05/2010

› Il consigliere Fnovi, Alberto Petrocelli, partecipa all'inaugurazione dell'Ospedale Veterinario didattico dell'Università di Padova.

› Carla Bernasconi partecipa, presso la sede romana del Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro (Cnel), alla riunione di insediamento del Comitato Direttivo della Commissione "Professione Giovani" istituita dal Ministero della Gioventù.

20/05/2010

› Gaetano Penocchio e Carla Bernasconi registrano l'intervista al Sottosegretario alla Salute Francesca Martini presso la sede ministeriale di Lungotevere Ripa a Roma. Il Sottosegretario ha riferito in anteprima alla Fnovi l'iter del Codice di Tutela Animale e dato numerose anticipazioni sugli orientamenti futuri del Ministero. Confermato il modello formativo Fnovi-MinSal, accolta la proposta di formazione diretta ai clienti da parte dei medici veterinari abilitati alle docenze.

› Conferenza stampa alla Camera dei Deputati per la presentazione della "task force veterinaria" istituita dal Sottosegretario Francesca Martini. Per la Fnovi è presente la vicepresidente Carla Bernasconi.

› La Fnovi interviene a Roma all'incontro con i rappresentanti di Fofi, Fnomceo e delle altre professioni sanitarie sulla riforma delle professioni.

› Il presidente Mancuso partecipa all'Assemblea dell'Adepp.

› Gaetano Penocchio incontra a Perugia i Presidenti e gli iscritti degli Ordini dell'Umbria.

› Il Presidente Mancuso ed il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav incontrano gli iscritti e i Presidenti degli Ordini dell'Umbria e delle Province limitrofe (Arezzo, Siena e Macerata) alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia.

21/05/2010

› Si svolgono a Perugia il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav. Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del Cda.

› La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte a Cremona alla riunione della Commissione Anmvi sulla cessione del farmaco veterinario e sulle problematiche dell'uso in deroga nella terapia degli animali da compagnia.

22/05/2010

› Il presidente Penocchio interviene alla manifestazione organizzata dall'Ordine di Udine per il centenario della costituzione degli Ordini. Nel corso della manifestazione vengono festeggiati i 70 anni di laurea del collega Luigi Pauluzzi.

› La Fnovi prende parte all'incontro presso la sede della Fofi sulla riforma delle professioni sanitarie.

24/05/2010

› Tavolo di lavoro al Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti dagli animali "Pet Therapy" a Montecchio Precalcino (Vicenza). Partecipa la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi.

› Il Presidente dell'Enpav partecipa a Palazzo Capranica, a Roma, al Forum nazionale della Cassa di Previdenza Ragionieri. La giornata ha per titolo: "Privato e Pubblico: insieme per il sistema del Paese".

25/05/2010

› Nuovo successo per le consulenze aziendali. La Puglia, a seguito di diffida, accoglie le principali contestazioni mosse da Fondagri al bando regionale. Le modifiche vanno sul Bollettino ufficiale e vengono pubblicate sul sito della Regione: rimossi vincoli e limitazioni a danno dei professionisti.

› Si apre a Bologna Exposanità 2010: sono presenti il presidente Fnovi Gaetano Penocchio e Lorenzo Mignani, presidente dell'Ordine dei veterinari di Bologna, della Federazione regionale degli Ordini dell'Emilia Romagna e dei revisori dei conti della Fnovi.

26/05/2010

› Renato Del Savio, revisore dei conti Fnovi, partecipa a Roma alla riunione della Commissione Veterinaria Centrale della Federazione italiana Sport Equestri (Fise).

27/05/2010

› Si riunisce il Collegio Sindacale Enpav.

› La Fnovi partecipa a Roma all'incontro con Fofi, Fnomceo e le altre professioni sanitarie per proseguire i lavori sulla riforma delle professioni.

› Stato dell'arte a Padova del settore cunicolo. Al dibattito degli stakeholder presso la sede di "Coniglio Veneto" si è parlato anche di farmaco veterinario. Per la Fnovi ha partecipato la coordinatrice del "Gruppo farmaco" Eva Rigonat.

28-30/05/2010

› L'Enpav ed il Presidente Mancuso sono presenti con uno stand informativo al 65° congresso della Società culturale italiana veterinari per animali da compagnia (Scivac). All'evento, che si tiene a Rimini, interviene anche il presidente Fnovi Gaetano Penocchio.

[Caleidoscopio]

30giorni organo ufficiale
di FNOVI
ed FNEAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della
Federazione Nazionale degli
Ordini Veterinari Italiani - FNOVI
e dell'Ente Nazionale
di Previdenza e Assistenza
Veterinari - FNEAV

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile

Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
P.za Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento
postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1,
comma 1.

Responsabile trattamento dati

(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.590 copie

Chiuso in stampa il 29/5/2010

47° Congresso Federspev: non soli ma solidali

La Federazione Sanitari Pensionati e Vedove è al suo 47° congresso

(Caserta, 30 maggio - 1 giugno). Medici, farmacisti e veterinari pensionati hanno affrontato il tema della dignità della vita e del riconoscimento dei loro diritti. La progressiva perdita del potere di acquisto dell'assegno agita il fantasma della povertà e si somma alle attuali **problematiche previdenziali e fiscali**. L'anziano non sia un peso ma una opportunità per la società civile, la terza età è troppo spesso sottovalutata nelle sue potenzialità. Per questo la Federspev ha una propria Commissione Terza che per i lavori congressuali ha proposto il tema della longevità e dell'invecchiamento biologico.

Eumenio Miscetti, presidente nazionale della Federspev rilancia il protago-

nismo degli anziani, come patrimonio di competenze e di memoria, ma anche di idee e creatività. **Richiamare la società e le istituzioni alla responsabilità nei confronti di coloro che hanno concorso per tutta la vita con il proprio lavoro al benessere e allo sviluppo della collettività** è un preciso obiettivo di Federspev (16 mila iscritti si legge sul sito). La Federazione ha sede a Roma e si prefigge di tutelare gli interessi morali, economici, giuridici, professionali ed assistenziali dei Soci; propugnare l'autodeterminazione e la piena rappresentatività nei vari organismi sanitari, proponendo iniziative di natura legislativa; praticare tutta la possibile assistenza materiale e morale ai Soci e alle loro famiglie.

www.federspev.it

CAMPIONATO DI CICLISMO SU STRADA PER I LAUREATI DI AREA MEDICA



Il Gruppo Sportivo "Zocca" organizza a Zocca (Modena), Domenica 5 settembre 2010 il 20° campionato italiano ed europeo di ciclismo su strada per laureati area medica. I veterinari possono aderire alla gara, insieme ai laureati in medicina, odontoiatria, farmacia, psicologia, ecc. Trattandosi di competizioni agonistiche ufficialmente riconosciute è richiesto un certificato o tessera comprovante l'idoneità alla pratica sportiva agonistica.

Info: dino@gszocca.it

Tel: 320-2160466

(Dr. Cesare Montanari)



Sappiamo cosa chiede... ...e come rispondergli

2010: i Medici Veterinari hanno un ruolo sociale nella relazione uomo-cane

Il cane ha il suo giusto posto nella società umana.

Grazie all'iniziativa del Ministero della Salute e della Fnovi,
i medici veterinari sono oggi riconosciuti come educatori e formatori
dei proprietari e dei cittadini. (OM 3 marzo 2009, DM 26 novembre 2009)



WORLD VETERINARY ORTHOPAEDIC CONGRESS

Bologna (Italy) - September 15th - 18th, 2010

Information and Registration:
www.wvoc2010.eu - info@wvoc2010.eu

Deadline for abstract submission: April 15th, 2010
Early Registration at lower cost before June 10th, 2010

STATE OF THE ART LECTURES

- Tissue engineering with mesenchymal stem cells in human orthopaedics - What do we know today?
- The fate of the post-traumatic knee - What do we know today?
- Cartilage resurfacing with ACI and MACI: have they stood the test of time?



SMALL ANIMAL PROGRAM

Pre-Congress Courses

- Arthrodesis wetlab
- TTA drylab
- Hybrid external Fixation drylab
- IEWG Workshop with film reading session
- ALPS drylab
- AO Locking plates drylab
- SOP drylab
- TTO drylab

Congress Main Seminars

- Complications
- The stifle
- Facial trauma
- Elbow



- Hip trauma
- Revisions
- Tools to measure clinical success
- Hot topics
- Distal Limb trauma
- Patellar Luxation
- Legislation
- Locking plates
- SCIVAC SATELLITE SYMPOSIUM
New trends in canine and feline orthopaedics

Pre-Congress Seminars

- Osteoarthritis
- Sports Medicine

- Fixin Day
- Arthroscopy working group
- New Strategies in Pain Control

Congress In-depth Seminars

- Juvenile HD
- Biomedtrix
- Physiotherapy
- Limb Deformities
- Surgical Revisions in THR
- Pathogenesis of cruciate disease
- Limb Alignment in patellar luxation
- Distal Limb Trauma
- Challenging fractures
- Arthrex news

EQUINE PROGRAM

Pre-Congress Courses

- Stemcell and PRP Lab
- MRI Reading Lab
- Lameness Locator™ Lab

Pre-Congress Seminars

- SIVE SATELLITE SYMPOSIUM
Present and future in the diagnosis and treatment of equine joint diseases: meeting with Dr Wayne McIlwraith

- Interactive Advanced Equine Lameness and Imaging, Panel: meeting with Dr Mark Martinelli

Congress In-depth Seminars

- Subchondral bone injury
- Advanced imaging
- Critical review of biologic therapeutics
- Joint rehabilitation
- Advanced lameness diagnosis



BOVINE PROGRAM

Bovine orthopaedics one day In-depth Seminar

- Advanced lameness evaluation and imaging
- Tenovaginoscopy

- Long bone fracture repair
- Surgery of the digit

